Anno XIII. | TORINO, Sabato 20 Settembre 1879 | Num. 259.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10; pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta: Anno L. [illegible] ... Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 20 SETTEMBRE 1879.

ITALIA

Il concorso per Roma.

Il *Popolo Romano* cerca rispondere alle osservazioni che alcuni giorni or sono noi abbiamo poste innanzi per combattere il sussidio che vorrebbesi largire a Roma a carico dell'erario nazionale; e sta bene. Noi ci aspettavamo di vedere le nostre idee oppugnate specialmente dai giornali di Roma, i quali naturalmente bramano acquistarsi una facile popolarità presso i loro lettori. Ma quello che non ci attendevamo si era di vedere alle nostre ragioni, attinte alle considerazioni di giustizia distributiva e di eguaglianza fra contribuenti, contrapporsi solo personalità, accuse di grettezza e citazioni inesattissime di fatti.

Il *Popolo Romano*, invece di rispondere con la calma dovuta ad un giornale serio, è andato in collera — segno manifesto che si trova dal lato del torto.

No, o *Popolo Romano*, non vi è grettezza alcuna nel difendere la causa dei contribuenti italiani già troppo oberati d'imposte; non vi ha grettezza ad opporsi a quelle spese che contribuiscono a perpetuare un sistema fiscale che è una minaccia per l'avvenire dell'Italia, che assidera e conquide ogni attività, ogni iniziativa privata; e nessuno poi ha minor dritto di gettare l'accusa di grettezza di coloro i quali domandano che a spese dello Stato, cioè a carico di tutti i contribuenti italiani, si compiano quelle opere che tutte le altre città italiane compirono con le proprie risorse. Gran parte delle città grandi e piccole migliorarono grandemente le loro condizioni edilizie ed igieniche, molte si trasformarono completamente, ma sempre a proprie spese, e sarà solo Roma che avrà la *grettezza* di pretendere che coloro i quali, mercè grandi sacrifizi, provvidero alle loro rispettive città, or debbano ancora concorrere per pagare le spese edilizie della capitale?

Ciò non lo crediamo, e ci pare che coloro che sollecitano ed implorano per il sussidio a Roma, non siano sinceri interpreti della romana dignità.

Il *Popolo Romano* domanda se Roma sia ora posta in condizioni da potere degnamente far l'ufficio di capitale del Regno.

Certo, ed anzi è giusto il dire che se non troppo, assai ha già fatto il Municipio di Roma a tale scopo, ed il resto, con una buona e retta amministrazione, lo potrà pur fare. E che ciò possa essere, è facile dimostrare; diffatti mentre la città di Roma, che conta oltre 300 mila abitanti, non ha (secondo l'ultima statistica ufficiale) che un carico annuo di L. 1,775,851 per interessi mutui passivi, noi vediamo che Milano deve pagare per servizio de' suoi debiti ben 3,903,710 lire, Napoli 3,487,921, e Genova, con quasi la metà della popolazione di Roma, L. 2,550,044. E si è col frutto di questi prestiti che i Municipii di Milano e Genova specialmente trasformarono in modo le loro condizioni edilizie da non lasciare più che poco o nulla a desiderare. E quanto fecero le suddette città ed altre che è inutile nominare, come mai non lo potrà fare Roma di cui sono tanto maggiori le risorse, Roma che vede ogni anno accrescersi rapidissimamente la popolazione con corrispondente aumento del dazio-consumo, Roma che col duplicarsi delle sue case di abitazione vede duplicarsi pure la materia imponibile, Roma che vide triplicarsi il valore ed il reddito delle sue case, Roma che per singolare favore deve ricevere in dono fabbricati dell'Asse ecclesiastico di immenso valore?

Certo per compiere grandi cose senza rovina, ci vuole una vigorosa, sana ed economica amministrazione, e tale speriamo sia quella di Roma. Che se non lo sia, provvedano e Consiglio e cittadini a migliorarla. In tale questione noi non possiamo, nè dobbiamo entrare.

Il *Popolo Romano* cita gli esempi di Parigi, Berlino, Londra e Bruxelles; ma che noi sappiamo, nè Londra, nè Bruxelles non ebbero da lungo tempo in qua sussidio alcuno del Governo, e la mirabile trasformazione di Bruxelles è stata fatta per cura ed a spese del suo municipio. Quanto a Parigi, ognuno sa che sotto l'Impero essa era amministrata direttamente dal Governo, ma ognuno sa pure che il servizio degli enormi prestiti contratti per lavori edilizi (centosei milioni annui circa) va a carico totale del bilancio municipale.

Questi esempi dunque non giovano al *Popolo Romano*, anzi provano il rovescio della sua tesi; bensì vi sono esempi degli oneri speciali che i Governi impongono alle loro capitali come lieve corrispettivo del sommo vantaggio di essere sede del Governo; così quando la Repubblica svizzera stabilì definitivamente la sua capitale a Berna, impose a quella città la costruzione del bellissimo palazzo federale, e così pure avvenne a Torino, cui il Governo aveva imposto la costruzione della parte nuova del palazzo Carignano per sede del Parlamento.

Sono questi esempi abbastanza concludenti?

Ci pare.

Il *Popolo Romano* ci domanda quanto abbia speso Torino per i lavori del Po e della Dora. Eccolo servito: ad occhio e croce Torino ha speso al giorno d'oggi per i murazzi a difesa del Po e Dora un milione e mezzo: altrettanto circa costeranno i due nuovi ponti e le altre opere richieste in seguito a quelle costruzioni; nè in queste opere il Governo c'entra per nulla.

Il *Popolo Romano* infine ci parla dell'esenzione delle imposte goduta per vent'anni dai fabbricati di Piazza Vittorio in Torino. Ma esso non rammenta del pari che questa concessione fu fatta dal Governo assoluto, e che il Governo costituzionale trovò così enorme quel fatto di esenzione di alcuni stabili dall'imposta, che, non ostante dovesse ancor durare solo pochi anni, pure volle portare la questione innanzi ai tribunali. Il *Popolo Romano* non rammenta poi che Torino, anche sotto il Governo assoluto, trovavasi gravata molto maggiormente degli altri municipii, perchè le finanze dello Stato assorbivano la miglior parte del provento del dazio consumo; cosicchè se il Governo da una parte perdette per trent'anni l'imposta su di alcuni fabbricati di Torino, d'altra parte percepì su Torino una molto maggior somma di tributi, che in proporzione non ricevesse dagli altri municipi.

E aggiunga il *Popolo Romano*, che Roma vede compiersi quasi tutte le sue ferrovie, e fra le altre quella costosissima e niente internazionale di Solmona, senza alcun suo concorso, mentre quasi tutte le altre grandi e piccole città e provincie italiane contribuirono già per lo passato e dovranno largamente contribuire per l'avvenire alle loro ferrovie, comprese Milano e Genova, che pagheranno larga somma per la *vera linea internazionale* del Gottardo.

Il *Popolo Romano* dice che tutti i capi politici consultati dal Depretis, e fra gli altri il Minghetti ed il Sella, si dichiararono favorevoli al progetto di sussidio.

Prima di tutto è da osservare che il progetto Depretis era assai meno favorevole a Roma del nuovo progetto di cui recentemente parlarono i giornali romani; cosicchè il consenso al progetto Depretis non implica l'approvazione di quello che si va ora manipolando; in secondo luogo è naturale che i nostri capi-partito, i quali in genere brillano più per abilità che per coraggio di propositi, rifuggano dal porsi in cattiva luce presso l'opinione pubblica della capitale, e perciò compromettano così il loro avvenire politico, se non vengono meno addirittura a quei vincoli di cortesia che si contraggono quando si ha l'onore di sedere nella sala del Campidoglio.

Il *Popolo Romano* ci risponde *ab-irato*; noi tuttavia lo ringraziamo, poichè crediamo che questa è una di quelle questioni che non ha d'uopo d'altro che di essere discussa per essere decisa nel senso che noi sosteniamo.

Stavamo terminando la nostra risposta al *Popolo Romano*, quando ci pervenne l'*Opinione*, che contiene anch'essa un articolo contro la *Gazzetta Piemontese*, la quale osa dire che i Romani debbono sopportare e pagare coi loro denari quelle spese che sopportarono e pagarono tutti gli altri Italiani.

La risposta da noi fatta al *Popolo Romano* sarebbe più che sufficiente anche per l'*Opinione*; senonchè questa, in mancanza di buone ragioni, ci muove accuse che in vero non meritiamo; essa dice che la *Gazzetta* « vorrebbe sopprimere anche le spese necessarie alla sicurezza e decoro dello Stato. » L'*Opinione* è padrona di non leggere quanto scriviamo, ma non può attribuire a noi intendimenti che certo non abbiamo mai manifestati.

Noi, riguardo alla sicurezza dello Stato, abbiamo sempre detto e ripetuto che per costituire uno Stato veramente forte e potente bisognava che le spese stessero in armonia con le risorse della nazione, e praticamente sostenemmo che non bisognava oltrepassare per le spese militari la cifra di 180 milioni al più, tutto compreso, che l'on. Ricotti aveva dichiarata necessaria per l'attuazione del nuovo ordinamento militare, quella cifra stessa che dall'on. Minghetti e dalla maggioranza della Camera era stata riguardata come lo sforzo massimo della finanza, come le colonne d'Ercole del bilancio. A che dunque l'*Opinione* ci accusa di grettezza per coprire la sua inconseguenza? Non vede dessa che colpendo noi offende i suoi amici?

Sì, noi siamo avari dei denari dei contribuenti; è una causa uggiosa, ingrata questa che difendiamo, ma noi alla facile popolarità preferiamo il compimento del nostro dovere.

Noi ricordiamo ancora come il generale La Marmora provvedesse in molta parte alle fortificazioni dello Stato con le economie fatte nelle vacanze dei gradi; eppure il La Marmora, a nostro debole avviso, era altrettanto tenero della dignità e sicurezza dello Stato quanto possano esserlo gli scrittori dell'*Opinione*. Noi ricordiamo che quel gretto ingegno del conte Cavour aveva l'ingenuità di preoccuparsi cotanto delle condizioni dei contribuenti da ordinare che nei Ministeri si scrivesse su mezzi fogli invece di usare fogli interi.

Altro che *Gazzetta Piemontese!*

Gli scrittori dell'*Opinione* si preoccupano molto di quelli che passeggiano per le vie di Roma; noi abbiamo la debolezza di preoccuparci maggiormente delle condizioni generali del Paese.

Le notizie che riceviamo da moltissime parti d'Italia, dal Veneto, dall'Emilia, dalla Toscana..... quello che noi stessi abbiamo veduto nelle provincie subalpine, ci pongono in seria apprensione; la miseria delle classi lavoratrici è estrema, i furti di campagna si moltiplicano in modo pauroso, l'emigrazione prende enormi proporzioni; dai soli territori di Barge e di Envie stanno in questi giorni per partire *trecento* famiglie, uomini, donne, vecchi e bambini; gente disperata che dalle fertili pianure italiane, isterilite dal fiscalismo, corre ad altri lidi in cui la generosità e la splendidezza degli amministratori non isprema imposte così feroci quanto in Italia.

Ed è a questo modo, riducendo alla miseria, alla disperazione le popolazioni che i sopracciò dell'*Opinione* vogliono far grande, potente l'Italia? !

E se questo avviene dopo una serie di annate di buon raccolto, per il solo fatto di un raccolto mediocre, che avverrebbe se l'anno venturo l'annata fosse cattiva, se entrassimo nel periodo delle sette vacche magre?

A ciascuno la sua responsabilità; giudichi il Paese, giudichi l'avvenire del patriottismo e della previdenza fra noi e gli uomini dell'*Opinione*.

Del resto, rileggendo fra il bianco ed il nero del magno foglio moderato che si pubblica in Roma, appare chiaro che esso quasi quasi è più convinto di quello che diciamo noi che non di quello ch'essa scrive; tant'è: finisce per conchiudere che l'Italia pel momento non può dare il sussidio a Roma!

E noi non vogliamo mica altra cosa!

Ebbene, lasciamola lì adunque per adesso.

A tempi migliori, quando i milioni sovrabbonderanno, ne riparleremo, e guarderemo anche noi di farci generosi per allora; ma intanto aspettiamo.

DALLE RIVE DEL LARIO.

La regata dei barcaiuoli.

(INNOMINATO) — 18 settembre 1879. — Non poteva darsi più propizia giornata per la regata dei barcaiuoli: senza il solleone tutt'altro che tiepido anche in questo mese. Non un raggio dell' « astro maggiore, » ma, in compenso, non una goccia d'acqua. E la calma dei venti, e qua e là un lembo « di cielo » azzurro. Il Giurì del *Regate-Club* si era installato sul poggio della « passeggiata » proprio dinanzi al *Grand Hôtel* della Cadenabbia. Che stupendo luogo! Che magnifico albergo! E che folla di spettatori sulla riva e sui legni! Spettacolo indescrivibile davvero. Era giorno di festa: il concorso animatissimo. Ben diciotto Comuni erano rappresentati alla regata, con certe barchette leggiere *ad hoc*, e di grazioso disegno. Non potrebbe darsi scena più pittoresca di quel vasto bacino, di quelle rive incantevoli, di quella « vita » così animata in ogni più minuto particolare. Tutti gli abitanti del comune e dintorni s'erano dato ritrovo colà, affollatissimi. Renzi e Lucie *sine fine dicentes*, è un chiacchierio, una vivacità, una gioia generale, un' « aura » simpatica aleggiare dappertutto. Vorrei essere pittore per ritrarre tanta scena!

I forestieri del *Grand Hôtel* n'erano entusiasmati, gli Inglesi poi n'andavano matti. Una gentilissima lady non potè tenersi dal dirmi sorridendo: *You are a jolly people.* « Allegri » lo siamo di sicuro — soggiunsi — sotto il nostro cielo e per questi laghi. E fra tanta folla di barche d'ogni fatta, fra tanto « popolo minuto, » non un disordine, non un battibecco, non un atto men che di gente civile. Il Giurì stesso pareva elettrizzato; i soci non sapevano star tranquilli: correva per le vene di tutti certo fluido simpatico che irradiava di contento ogni volto.

La « banda » di Bellagio, sotto il poggio del Giurì, suonava allegramente; si aspettava ansiosamente il segnale: lo sparo di un cannoncino. Alle 3 pom. in punto, lontano lontano, spuntarono le barchette dei regatanti: quattro remi, otto braccia vigorose, due cuori in ruvida scorza, palpitanti, anelanti alla vittoria. E se, per una conseguenza di calcolo matematico, si moltiplica tutto per *diciotto*, è facile dedurne l'ammasso delle emozioni. Queste regate erano tutt'altro che lo scherzo dei « signori » a Villa d'Este. La « prova » dei muscoli imposta ai barcaiuolo era duretta, il tragitto lungo, faticoso, l'esca del premio seducentissima: L. 400 pel 1°, L. 200 pel 2°, L. 100 pel 3°, tutti con bandiere. A tutti gli altri che giungessero nei « cinque minuti » non più tardi del primo arrivato, L. 10 di « consolazione. »

E i consolati furono ben 15, tutti in un gruppo, un po' *scontenti*, e lo si capisce: era questione d'amor proprio, era una gara di puntiglio per ognuno dei Comuni.

Intanto, dato il segnale, l'animazione si faceva più viva, « voci e suon di man con elle » per ogni dove, cozzar di barche, minaccie di bagni forzati; poi, le intimazioni del Giurì: « Ohe! quella barca... indietro, indietro, laggiù... spazio libero, via dunque! » E la folla obbediente, ordinarsi, retrocedere, mettersi in fila. Tutte le teste volte da una parte, tutti gli occhi ad un punto solo.

Un'ansia, una trepidazione indicibili — fin nelle stesse « dame » dell'Olimpo.

Ecco, arrivano, quasi ammucchiati; ma vedi, là, innanzi a tutti, quella barchetta avanzarsi rapida, svelta, decisa a non perder d'un palmo il cammino? Chi sarà?... Insorgono supposizioni, anche delle scommesse di... litri. « Son quei di Bievio! » « No, quest'anno non *corrono*. » « Son gli alati di Como. » « Oibò! perdono sempre! » Il povero marchese Colombi si sarebbe trovato imbarazzato fra tanti pareri... tutti contrari.

E la barchetta scivola per la sua via seguita dal branco, sempre ad uguale distanza. Perdinci! l'affare si fa serio, siam vicini alla meta, se la continua così... Ecco due altre barche staccarsi dal gruppo, spingersi innanzi, distinguersi... ma la prima è al suo posto, sempre, e fila rapida e sicura.

A chi dunque la vittoria?...

Un vociare più forte, esclamazioni, incitazioni: « bravi!... su!... su!... forza!... evviva!... » urli, applausi fragorosi, lo sparo del cannoncino, movimento convulso, ressa generale, addosso alle barche!... Arriva, primissima, la barchetta invincibile: quella del comune di *Tremezzo*. Perbacco! Un vecchio di ben sessant'anni, calvo, asciutto di membra, alto, robustissimo, primo rematore! Triplice salva d'applausi, *hurrà* potentissimo prorompe da ogni petto: i remiganti dan l'ultimo colpo, e depongono i remi con vero abbandono. Bravi!

Segue, subito dopo, la barca di *Nesso*, poi quella d'*Argegno*.

La banda intuona la marcia della vittoria, nasce un po' di confusione... allegra — si ride, si applaude sempre.

Si grida più che mai. Il gagliardo veglio ha « vergogna » di salire sul palco del Giurì. Bisogna condurvelo per forza; la sua bella figura vuol nascondersi ancora...

Oh, Signor! mi g'ho vergògna!... Volsi minga!...

Poveraccio! Così forte! così bravo! e tanto modesto! Stoffa antica!.....

Un « socio » gli accarezza le spalle, lo incoraggia, fa cuore al compagno, esso pure uomo maturo, e caccia fra quelle rozze, callose, ferree mani il gruppetto delle L. 400. Un altro socio dà la bandiera, e la gentilissima duchessa Melzi applaude e sorride.

I barcaiuoli divengono rossi, e scappano, seguiti dagli evviva, dalle matte risate, dal baccano generale.

Sul terrazzo dell'*Hôtel* si fa l'eco, persino gli Inglesi battono le mani e... sorridono.

Potenza di... fluido!

Poi, ritorna la quiete, poco per volta, l'ordine si ristabilisce; è la volta de' sandolini, in numero di 14. Come si fa a descrivervi questo genere di regata? È un misto di grazioso, di lepido, di curiosissimo.

Quei leggerissimi gusci di noce; svelti, guizzanti sulla superficie dell'onda, a mo' di pesciolini, spinti dalle palette d'un remo volteggiante, tutt'insieme fan la figura di strani uccelli svolazzanti a fior d'acqua.

L'emozione degli spettatori ha del comico: si teme, sorridendo, d'un bagno improvviso... che spesso avviene, e il povero regatante è salutato dalle più omeriche sghignazzate.

La faccenda però, nel nostro caso, si passò liscia e divertentissima. Fra un subisso di applausi, un diavoleto di schiamazzo, arriva primo il sandolino del comune *S. Giovanni*, 2° quel di *Varenna* e 3°... non lo so, mi fu impossibile saperlo. Premi: L. 150, L. 60, L. 40 e bandiere, poi L. 5 per le... consolazioni. Bravissimi!

Ma un bravo di cuore al *Club*, che in questa regata ha superato *se stesso!* Su per giù l'è oltre un migliaio di lire in soli premi; e le spese *extra?*... e le brighe e le fatiche? — Evviva il Clubbe!

Per conto mio, lo proclamo benemerito... d'ambo le rive di questo Lario. Ho goduto tanto, ebbi tante emozioni, risi tanto in quelle tre ore... elettriche — da ricordarmene per tutta la vita.

Il ritorno dalla festa è... cosa di troppo superiore alla *forza descrittiva* dell'ingrata mia penna. Non mi attento quindi neppur di darvene lo schizzo. Vi dirò solo che fra i Renzi e le Lucie vi son stati dei bacioni, e s'è fatto del gran ridere, e s'è bevuto e mangiato con tutto il cuore. Chè la giornata non poteva essere più propizia, più deliziosa. E che la Cadenabbia è un paradiso nel paradiso di questo lago unico al mondo!

Amen... per cento ancora di sì care giornate.

DA CUNEO.

Processo Poretti.

Seguito udienza del 16 settembre.

Seduta pomeridiana.

Si apre l'udienza alle 4.

Trovatisi di fronte i due egregi dottori, molto studiosamente e cavallerescamente sostennero la loro opinione, ma convennero tutti e due nella possibilità che il carro avesse rotto cuore e ventricolo, che il muscolo potesse essersi rotto per moto convulsivo; però il dott. Mò ritenne qui più probabile l'opera del ginocchio e della mano dell'uomo; il dottore Brambilla invece, escludendo l'ingerenza dell'uomo, mantenne che non altro che al passaggio d'un carro debba ascriversi la morte del Belletti.

Così, dopo due ore di incruenta tenzone, applaudendo il gentile avv. Demaria al concorso prestato dai due bravi dottori alla giustizia, si chiude l'interrogatorio dei testi e dei periti.

Udienza del 16 settembre.

Ore 8 pom.

La requisitoria del P. M., sostituito procuratore generale avv. Crivellari, fu per ordine, concatenazione, lucidezza, chiarezza di idee, veramente bella e potente. Stabilita la non solidarietà fra membri e membri della magistratura, spiegato che non per il merito, ma per la procedura della causa, la Cassazione cassò la sentenza di Torino, egli comincia, fondandosi sulla perizia del dottore Mò e confutando quella del dott. Brambilla, a stabilire che la morte del Belletti fu opera dell'uomo.

Quindi esaminando chi possa essere, rigetta ogni altra ipotesi, e frugando in ogni più minimo particolare della serata trascorsa dal Poretti col Belletti, fa un calcolo minuto degli istanti trascorsi dalla scoperta del Belletti al ritirarsi del Poretti in caserma e prova che è lui che deve risponderne. Poscia, dipingendo i due caratteri, suppone la provocazione per l'ebbrietà, per il suo costume nel Belletti, la risposta violenta nel Poretti, non totalmente all'altro amico, che vede l'uniforme trascinato nel fango, che si crede insultato, e di qui la lotta in cui Belletti rimase vittima. Passa in esame quindi il contegno del Poretti, il suo confondere coi Robotti luoghi e tempi, il non darne la notizia dell'agonia alla madre con cui era in relazione, le sue varianti per la causa della morte e l'abilità con cui seppe giuocare l'ultima carta col suo contegno.

Liberatolo quindi dall'accusa di premeditazione, chiede un verdetto di ferimento volontario seguito da morte, senza prevedere le conseguenze, con cause dall'imputato indipendenti e la semplice provocazione.

« Signori, così termina la sua arringa: il P. M. si trovò in questa causa nella posizione d'un nocchiero: la prima volta che guidò la nave, salpava per un mare infido, con molta zavorra; ma, mercè l'abilità del nocchiero, fossero i venti amici, schivò le secche ed entrò in porto. Una seconda volta si dovette sciogliere le vele, ma i venti soffiavano impetuosi, il mare era torbido; nullameno, guidata dalla convinzione, la nave entrò in porto ancora. Non fa più mestieri che gettar l'àncora, che assicurarla per sempre; gettatela voi, o signori giurati, questa a voi spetta col vostro verdetto; gettatela pure coraggiosi, chè il *fondo* è sicuro, e renderete coll'opera vostra un omaggio alla verità e alla giustizia. »

Parlò per ben due ore, e siccome era già tardi, il Presidente rinviò la difesa al domani.

Udienza del 17 settembre.

Sono le nove e comincia la sua difesa il valente criminalista avv. Demaria. Parla con convinzione di causa, senza retorica, talora caloroso, talora commosso, ma convinto sempre, sempre affascinante. Proclamata la sua persuasione nell'innocenza del Poretti, egli ribatte gli argomenti del dottor Mò e dell'accusa sulla ipotesi della morte violenta, e prova, appoggiandosi alla perizia del Brambilla, la morte naturale. Dimostra false le congetture fatte sulla ruggine tra Poretti e Belletti. Spiega come debba intendersi l'energia del Poretti; dice che se Bel-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Rivista giudiziaria*.

Num. 71.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

(1812)

LXVII.

— Come! — esclamò poscia Rasinski — i miei uomini devono smontare?

— È una dura necessità, — rispose l'aiutante di campo, — ma bisogna piegarvisi; il medesimo ordine è mandato a tutti i reggimenti di cavalleria. Perfino le guardie dell'imperatore sono state costrette a cedere parte dei loro cavalli e camminare a piedi..... I soldati devono accompagnare i cavalli.

Rasinski vide che non c'era mezzo di salvarsene e ordinò senz'altro che il primo e il secondo squadrone seguissero l'aiutante, il quale li condusse alla più vicina divisione d'artiglieria, dove le bestie furono attaccate dodici per ogni cannone, servendosi di tutte le corde e i più miserabili arnesi che si potevano avere alle mani: i soldati camminavano a piedi vicino ai cavalli per farli andare.

In questo modo riuscì all'artiglieria di avanzare; ma le difficoltà erano grandi, perchè le ruote affondavano sino all'asse nella neve, mentre la neve medesima e la terra ammollita facevano intorno alle ruote medesime un ammasso di fango che ne impediva il girare. Le frustate, i gridi, le bestemmie dei conducenti riempivano l'aria, e benchè talvolta a un solo cannone si attaccassero venti o trenta cavalli, era ancora necessaria l'opera di molti uomini a spingere innanzi per farlo muovere.

Non andò guari che la fatica ebbe spossati e uomini e bestie. La disciplina veniva sempre più scemando, in alcuni reggimenti era scomparsa del tutto; sempre maggiore e più grossa la quantità di soldati dispersi che si lasciavano indietro: molti di questi si perdevano affatto in quel terreno tutto bianco, dove rapidamente ogni traccia di passo umano era cancellato; molti cadevano senz'accorgersene in precipizi e burroni che la neve loro nascondeva; il freddo accresciuto rendeva insopportabile a molti il tenere in mano il fucile e ogni arma, la gettavano via e camminavano ingombro inutile in quella turba scomposta; a molti avveniva che, fermandosi per riprendere fiato, per riposarsi alquanto, il freddo rigidissimo li afferrava, pareva a un tratto ligar loro ogni membro, sentivano mancare improvviso le fonti della vita; con debol voce chiamavano aiuto, ma non c'erano orecchie umane che potessero loro dar retta, non cuori che si commovessero; tutti erano sofferenti, e ciascuno aveva appena abbastanza energia per provvedere a se stesso. Quando le prime vittime erano cadute, tutti se n'erano commossi; ma quando il loro numero s'accrebbe, quando all'avvicinarsi della notte continuava ad anche migliaia rimasero sul campo, la compassione fu presto soffocata dallo spavento, e un sospiro fu tutto ciò che si accordava ai caduti. La neve, bianco sudario mandato dal cielo, presto copriva quei corpi; alle prime un leggero rialzo indicava dove giacevano i morti, ma in breve la neve sempre cadente livellava tutto e ogni traccia della tomba era scancellata.

Venne la notte, buia, e nel buio sempre turbinante la neve; la violenza del vento s'accrebbe e l'occhio poteva appena discernere un sentiero per l'incerto piede; tutti quelli che si scartavano e rimanevano indietro sparivano irrevocabilmente nella profonda tenebra; chiunque cadeva era presto sotterrato dalla neve impetuosa che gli si rammontava addosso.

Dopo questo terribile giorno l'esercito s'accampò intorno e dentro Dorogobuge: i soldati erano stanchi, sfiniti, assiderati; agl'infermi ed ai feriti ogni passo era stato una tortura: e tuttavia era ognuno doveva pure darsi attorno per procurarsi paglia e foraggio pei cavalli, legna e cibo per sè. Col suo solito zelo e attività, Rasinski era riuscito a procurarsi una miserabile casa, la quale almeno poteva dare ricovero alla metà dei suoi uomini. Egli intanto rimaneva all'aperto; egli stesso per incoraggiare colla sua presenza, con la persuasione ed anche con l'esempio i soldati affranti ad adoprarsi nel tagliar legna, portare provviste e rimuovere la neve dal luogo dove avevano da riposare. Con vivo dolore per altro egli trovò che quindici de' suoi soldati mancavano: non conservava nessuna speranza di rivederli ancora; per giunta ventitrè cavalli erano morti.

Smolensko, la « terra promessa » trovavasi finalmente là in fondo, alla vista degli affranti soldati. Laggiù era il desiderato ricovero dagli infuriati elementi; laggiù il ristoro alle privazioni che ora aggiungevano agli altri anche il tormento della fame; laggiù il calore per le agghiacciate membra; là il riposo, la forza, una nuova vita per tutti.

Le porte della città erano ormai visibili. Anche fra la Vecchia Guardia, un corpo che sempre aveva avuta la più severa disciplina, l'ordine non potè essere conservato più a lungo; molti, come tigri fameliche, si slanciarono innanzi dalle file per essere i primi ad arrivare il luogo di rifugio; e il peggio si fu che già molte di quelle bande di disertori e di ladri che infestavano la campagna si erano gettate dapprima in quella città e l'avevano posta nel maggior disordine e nella più terribile confusione.

Per ore ed ore molti dei miseri che sopravvenivano irrigiditi dal freddo e tormentati dalla fame, avevano, sotto le mura dello sperato rifugio, implorato vanamente la pietà di quelli che si erano cacciati dentro e senza misericordia chiuse le porte della piazza ai sopravvegnenti.

Le truppe che marciavano, udirono questi spaventosi urli supplichevoli che imploravano pane, frammisti alle straziantì grida dell'agonia: sotto una tale apprensione di pane senza soccorso in faccia alla chiusa città, i soldati corsero innanzi, fuori d'ogni ordine, e si sforzarono, per quanto loro permettevano le deboli forze, di superarsi gli uni gli altri. Invano il maresciallo Bessières si pose egli stesso innanzi ai passi di quelli che ristavano d'obbedire; invano gli ufficiali si sforzavano di trattenerli anche colla forza. Il tumulto minacciava di invadere e scompigliare l'intiera colonna, quando subitamente l'imperatore comparve in sulla fronte, e con un segno comandò un alto.

Il rispetto per la sacra persona del loro gran capo, nel quale essi mettevano l'ultima loro fiducia in quei tempi di calamità, fece un momento rientrare in se stessi anche i più temerari.

— Soldati! — egli gridò con ferma voce, improntata di terribile severità. — Tornate ai vostri ranghi!

Fu istantaneamente obbedito.

Si mise a capo delle truppe egli stesso e cavalcando egli primo si riprese la marcia. Le porte della città si aprirono, e con triste silenzio, conservando strettamente le ordinanze, sulle orme dell'uomo fatale, i francesi entrarono in Smolensko.

Rasinski col suo reggimento, ora, veniva subito dopo la Vecchia Guardia. La metà solamente dei suoi uomini era a cavallo, gli altri camminavano a piedi allato alle loro cavalcature attaccate ai cannoni e ai carri di provianda. Mentre essi passavano nella parte più elevata della valle, Luigi additò a Bernardo un punto al di là e gli disse:

— Guarda là quel misterioso castello dei Dolgorow.

— Ah! — disse Bernardo, — quello che forse dovrebbe esser mio! Io pensava che fosse bruciato tutto; e invece esso sta tuttavia discretamente sulle sue gambe.

— Anzi, pare che abbia preso un aspetto ancora più solenne e più imponente.

— Se potessi far parlare quelle pietre! Se potessi leggere sulle sue mura tutto quello che è avvenuto in quelle sale, chi sa che cosa scoprirei... Bah! — soggiunse poi tosto Bernardo scrollando le spalle: — forse meglio che le pietre non parlino e che io non sappia niente. Chi sa che dopo sarei ancora più malcontento di me e della mia sorte!

Essi entrarono in Smolensko dalla parte della città superiore; la parte orientale è situata sull'altura, e la occidentale di sotto dalla sponda opposta del Dnieper.

Col piccolo numero d'uomini che ancora lo seguivano, Rasinski cercò la sua strada e giunse a una piazzetta dove sorgeva un ampio edificio di pietra, che probabilmente aveva servito di magazzino; in esso potevano mettersi i cavalli a pian terreno come nelle scuderie, e gli uomini alloggiarsi nei piani superiori; e il colonnello dispose tutto all'uopo sollecitamente. Anche qui tutti i locali furono trovati affatto inabitati e spogliati anzi d'ogni suppellettile; solamente nelle parti superiori della casa c'era ancora qualche intelaiatura di finestra qua e là; gli usci erano stati levati dai pollici, le assi stesse degl'impalcati erano stati schiodati e levati via. Ciò non ostante quelle nude distrutte fabbriche davano un asciutto ricovero, e se i francesi potevano solamente procurarsi legna e viveri e paglia e foraggio pei cavalli, la fermata in questo luogo sembrava loro promettere un tempo di agiatezza in paragone di quanto avevano dovuto soffrire sino allora.

In pochi minuti i quartieri del reggimento di Rasinski furono occupati e i cavalli allogati. L'infaticabile cura di Rasinski era stata così ben ricompensata che dopo la partenza da Dorogobuge, pochi soltanto de' suoi uomini gli erano mancati, caduti infelicemente per inanizione.

(Continua).

letti era ubbriaco fradicio. Poratti che, giusta le parole del P. M., ha un carattere allegro e leale, sarebbe un vile, perchè attaccava un imbecille, un impotente, che era briaco soltanto; Bellotti era un atleta, lo disse il Mò stesso, e certo i segni della lotta sarebbero rimasti sul Poratti e lui inferiore in forze. Dimostra che, seguendo il calcolo dei minuti tracciato dal P. M., chiara emerge l'innocenza del Poratti che entrò, secondo la deposizione del Darsero, alle 11 e 18 minuti in caserma; era alle 11,15 passò il Cordero e non vide nulla; se fosse stato il Poratti avrebbe ciò visto, e se fosse anche avvenuto il delitto in quei tre minuti avrebbe udito rumori. Prova come il contegno del Poratti è tale da dimostrare la più grande innocenza, come, mentre l'accusa cambia terreno, egli solo persiste nello stesso campo e non si contraddice punto durante tutto il dibattimento.

Troppo a lungo dovrei fermarmi per esaminare ogni argomento addotto dalla difesa in sostegno della innocenza dell'imputato; dirò solo che lo stesso P. M. l'ammise poderosa e affascinante, confessò che ad uno ad uno sosteneva i ragionamenti dell'accusa; e questo è il più bell'elogio.

« Io mi sento commosso, conchiude l'avv. Demaria, e non posso più parlar oltre. Il P. M. parlò di nave e di scogli. Oh! sì, la sua nave ha battuto in un ben tremendo scoglio, ha battuto per sua confessione stessa nello scoglio di un errore giudiziario, e, se la nave della giustizia dovrà entrare in porto, dovrà spogliarsi non d'una parte sola, come vorrebbe l'accusa, ma di tutta la grave zavorra di cui è ingombra. Signori giurati, a voi tocca giudicare il povero Poratti, a voi il profferire la sua condanna o la sua salvezza; ma se l'assolverete, voi non leggerete più il suo nome che in bene splendide circostanze; voi, leggendo i giornali, lo troverete registrato primo fra i primi dei volonterosi negli incendi, nelle inondazioni, lo troverete unito ai fatti più generosi, e questa sarà l'unica risposta che Poratti darà ai suoi accusatori. »

Il Presidente, visto che in un momento si giunse all'una pomeridiana, concede a tutti un po' di riposo.

Alle ore 2 pom. il P. M., ripresa la parola di nuovo, cerca infondere la sua convinzione nei giurati, e, ribattendo alcuni argomenti, ripete di nuovo con molta ingegnosità la sua prima requisitoria.

Ma il suo compatto edifizio cade, scosso dalla replica della difesa che grida ai giurati: « Anche a Torino si chiese, in nome di una convinzione profonda, un verdetto di condanna, e la difesa non fu creduta, e un innocente condannato. Il P. M. vi disse quanto era fondata quella convinzione, che, senza la Corte Suprema, condannava a 20 anni di galera come omicida il povero Poratti. Ora si parla di nuovo, non di prove, ma di convinzione; potete voi ancora, dopo un simile fatto, approvarla, o signori giurati? »

Anche il Poratti volle aggiungere poche parole: « Il P. M., citando un fatto della veneta legislazione, disse che non esiste solidarietà fra i magistrati; per vero, riconosciatelo, il mio processo prova il contrario. E poichè siamo nel campo della storia, citerò pur io un altro fatto che registra il signor Tocqueville nella sua storia del Risorgimento della Grecia, 2° volume. Afferma questo storiografo come i Turchi, quando non potevano trovare il colpevole, prese il primo che incontravano, lo ritenevano come paziente; — signori giurati, la stessa cosa successe nella mia causa: non trovarono il reo; si procurarono un paziente. E sono [illegible] che nel trascino di carcere in carcere, che mi venne fatto obbrobrio dei compagni, della società, che ho vuotato fino alla feccia il calice del dolore.

« Però io lessi in uno scritto di quell'anima candida che fu l'abate Baruffi, di Mondovì, che tre cose si convengono ad un giusto a torto colpito:

« 1° Sopportare degnamente l'ingiuria;
« 2° Dimenticare;
« 3° Perdonare.

« Qualunque sia il vostro verdetto, io vi proverò, o signori giurati, che avete davanti un uomo, non un fanciullo. »

Il pubblico vuole applaudire, ma il Presidente intima silenzio. Legge quindi un nitido, imparzialissimo, chiaro, conciso riassunto, uno di quei riassunti che sa fare il conte Rossenda, che della giustizia comprende più la veridicità che il fiscalismo.

Quindi legge le questioni ai giurati, e, fatte le solite ammonizioni, questi si ritirano.

Grande è l'aspettazione; chi dice in un modo, chi in un altro; ad un tratto un suono di campanello pone fine a tutto. Non son passati che 20 minuti; l'assolutoria è certa, dicono tutti.

I giurati sorridono, il pubblico sorride esso pure, e quando il capo legge quel NO così importante, si applaude da ogni parte.

Esclamando Poratti, vuol fare il serio, il militare, ma poi cerca di uscire per la cancelleria, e quando, fra gli applausi, i saluti della gente accorsa, abbraccia il suo vecchio padre, piange come un bambino.

ESTERO

DALL'AUSTRIA.

La riunione dei Giovani Czechi — Le difficoltà di Taaffe — O Slavi o Tedeschi — L'occupazione della Rascia — Ambizioni maggiori — Ancora l'opuscolo Haymerle — Mac-Mahon a Vienna — Viaggi di principi — La musica del Wagner.

(R.) — Vienna, 10 settembre. — C'è stata a Praga una riunione di Giovani Czechi, vale a dire, di Czechi liberali!

Può darsi ch'io erri, ma mi pare che le mie previsioni s'avvereranno tra breve, ancorchè il Ministero non sappia uscire dal ginepraio in cui si trova; ciò sarebbe però un miracolo!

Un foglio ufficioso proclamò il Ministero, il primo Governo dei *terzi* austriaci! È questa una burla di cattivo genere, perchè i partiti che avranno ad appoggiarlo sono tutt'altro che conservatori; gli uni vogliono maggior autonomia nell'amministrazione provinciale; gli altri la revisione dell'ordine elettorale, i terzi il ripristinamento del concordato, tutti derogata la costituzione, diviso lo Stato in frammenti.

I Czechi adunque, per tornare a bomba, hanno preso anch'essi le loro risoluzioni, e il Governo dovrà tenerne conto, se desidera mantenersi al potere per alcun tempo ancora!

Ecco i punti cardinali, per i quali combatteranno: ampliamento dell'autonomia provinciale; unità amministrativa della Moravia e della Boemia; suffragio universale; solidarietà degli interessi slavi; in linea economica: riduzione delle spese amministrative, ed in linea di politica estera: *libero sviluppo degli interessi degli Slavi meridionali!*

Come se la caverà il Taaffe? Come, se ei ora calcolava sul loro appoggio appunto nelle questioni che da due anni a questa parte hanno sì scosso l'Austria: nelle questioni orientali?

Libero sviluppo degli interessi degli Slavi meridionali? Il che è quanto dire: non ciurlare nel manico alla Serbia ed al Montenegro, lasciare libero sfogo alle aspirazioni nazionali degli ortodossi bosniaci ed erzegovinesi? Che si vuole di meglio?

Governo di Farisei! Conservatori che abbattono la Costituzione; che tendono a menomare il prestigio austriaco nei Balcani! Un nemico dell'Austria non avrebbe altre idee, questo è certo.

I Tedeschi gongolano dalla gioia... e non a torto. Questi screzi si muteranno in piena rottura, appena sorgerà una questione d'entità, e se il vecchio partito tedesco non si perde di coraggio, e rimane compatto, se tra i suoi membri non v'ha nessuno cui muova il desiderio d'un portafoglio, il Danubio non volgerà molt'acqua al mare, che l'Austria sarà ridiventata tedesca come lo era un anno fa.

E allora *vae victis!* Chè se prima la trista pianta del germanismo lussureggiava nelle città e nelle campagne, dopo ripullulerà più spessa, e non vi sarà mezzo ad estirparla.

La sorte dei popoli austriaci è di essere o Slavi o Tedeschi.

***

La *Stefani* vi avrà partecipato la buona riuscita della occupazione dei punti strategici sul Lim, Priboj, Plevlje, Prijepolje, sono in mani austriache e sui dirupi dell'antica Rascia sventola la bandiera gialla e nera.

Ora che Hussi-pascià fu nominato kaimakam di tutte le truppe turche del distretto di Novi-Bazar, un accordo tra Austria e Turchia non sarà difficile! Difatti un dispaccio d'oggi reca che Priboj e Prijepolje furono sgombri dai presidii ottomani, mentre Plevlje rimarrà occupata da austriaci e turchi insieme!

Si ritorna ai tempi delle guarnigioni miste!

***

Intanto i fogli ufficiosi, inneggiando alla sagacia del conte Andrassy, mercè la quale i battaglioni austriaci s'addentrarono in quei luoghi selvaggi senza colpo ferire, lasciano trapelare l'idea che l'anno venturo s'andrà ancor più innanzi, ed anzi la *Gazzetta della Domenica e del Lunedì* termina il suo articolo di fondo col grido di guerra: « Au delà de Mitrovitza » non basta: è mestieri che la bandiera austriaca sventoli sulle altare di Salonicco! *Vorwärts, ruhmreiches Oesterreich!* Avanti, o gloriosa Austria!

E voi, poveri contribuenti, aprite le vostre smunte borse, vuotate l'ultimo quattrino, mangiate pan nero, ma pagate! Sacrificate i vostri figli, o padri, cui la vecchiaia imbiancò i capelli e rese stanche le membra; spose, rendete alla patria il padre dei vostri figli, chè si va a *liberare!*

***

Il Governo sconfessò il colonnello Haymerle. Sta bene che non abbia avuto il coraggio di sostenere una causa ingiusta, ma l'atto in sè è troppo scortese perchè l'Haymerle non abbia ad esserne estremamente indignato.

È gratuita l'asserzione del Governo non essere stato l'Haymerle autorizzato a pubblicare l'*Italica Res*, perchè lo scritto essendo stato pubblicato dalla Redazione del foglio ufficiale dell'esercito austriaco, l'autorizzazione era tacitamente ammessa. Giova poi osservare che nei circoli del Ministero degli affari esteri e della guerra si prediceva la pubblicazione dell'opuscolo quando non erano nemmeno tirate le prime bozze, segno evidente che si conosceva il manoscritto!...

Ma la complicità fu smentita, e la politica questo, si sa, vale più di quanto si fa, sicchè sperio che il Governo italiano sarà soddisfatto, e che l'Haymerle si ricorderà del proverbio tedesco: Il prezzo dei servigi che tu rendi allo Stato è... l'ingratitudine!

***

Abbiamo da parecchi giorni degli ospiti illustri: il duca di Magenta, maresciallo di Mac-Mahon e sua moglie, abitano all'*Hôtel Impérial*, e pare che si divertano bene. Per accondiscendere ad un desiderio della marescialla, il direttore dell'Opera, domenica, dopo la *Lucrezia Borgia*, diede *La patria*, scene che rappresentano la vita ed i costumi delle popolazioni austriache, nelle quali si sente il canto robusto del contadino tedesco, il gorgheggio dell'alpigiano, le fresche melodie di canzonette italiane, la melanconica nenia di una ballata slovata, le vaghe note del piffero e i caratteristici lamenti della Gusla.

L'arciduca Alberto fu già parecchie volte ospite della *Si* « presidentessa, » parlano con una intimità da vecchi conoscenti, e ieri sulla Ringstrasse ridevano e gesticolavano come due giovanotti.

***

Il Re di Sassonia partì per le caccie di Ebersdorf in compagnia dell'Imperatore.

La principessa Vittoria di Prussia viaggia nella Stiria. Si dice che la raggiungerà il Principe ereditario, suo marito, per recarsi insieme prima a Trieste e poi a Monza a visitare i Reali d'Italia.

***

Al teatro dell'Opera si dà la trilogia del Wagner: la *Walküre*, *Siegfried* e *Il tramonto degli Dei*; ma io non mi sento il coraggio di andarvi.

Qui a Vienna la musa del Wagner è portata da una camorra di giornalisti stanchi delle « eterne cantilene italiane, » e da un numero ristretto di fanatici che già ora cominciano a rinnegare il *Tannhäuser* e il *Lohengrin*. Sono più cattolici del Papa, più wagneriani del Wagner.

La melodia è un errore; eppure, domandate che cosa sia loro piaciuto meglio e andate certi che vi indicheranno i punti a cui si respira, e si si sente sollevati dall'incubo creato da quel mare di note che ingombrano la testa di mille idee confuse e lasciano freddo il cuore.

Dite che quei punti sono i soli in cui traspare un po' di melodia: vi gridano la croce addosso.

Il programma dei Giovani Czechi.

Il nostro corrispondente parla delle risoluzioni votate dal Congresso dei Giovani Czechi a cui presero parte circa 300 persone.

Ecco alquanto più specificate tali risoluzioni:

1. Nelle condizioni attuali il Club può decidere che i deputati abbiano a recarsi al Consiglio dell'Impero. In questo caso i deputati del partito, d'accordo cogli altri deputati czechi, devono con ogni energia insistere per la parificazione delle lingue e per l'allargamento dell'autonomia provinciale;

2. I regolamenti elettorali devono essere migliorati sulla base del suffragio universale; ampliate e meglio eseguite le leggi sulla stampa, sulla libertà personale, sul diritto di associazione, e [illegible] le leggi scolastiche e confessionali;

3. Nelle discussioni parlamentari relative alla Bosnia, il voto dei deputati czechi deve essere diretto a che in quel paese siano lesi la solidarietà degli interessi slavi e lo sviluppo della Jugoslavia;

4. Sotto l'aspetto economico, maggiori risparmi, diminuzione e perequazione delle imposte, favori all'agricoltura, e l'industria protetta con buone leggi economiche, sono postulati ai quali dovranno assiduamente tendere i deputati del partito.

La cattura di Cettivajo.

Il *Tempo* fa sulla cattura di Cettivajo le seguenti riflessioni:

« Questo avvenimento mette fine ad un tempo alla guerra contro i Zulù e ad una monarchia militare e conquistatrice, la cui istituzione, presso quei barbari, fa pensare, per alcuni rispetti, ad una istituzione analoga che si trova nella storia dell'Europa civile.

« Gli antenati di Cettivajo, fondatori della monarchia dei Zulù, avevano organizzato lo Stato per la conquista, e tutto subordinato allo sviluppo delle forze militari del paese. Nemici naturali di tutti i loro vicini, cercando continuamente e trovando l'occasione di spogliarli, la loro potenza era creata dalla guerra e si manteneva colla forza.

« La monarchia degli Zulù non era che una vasta caserma; ogni uomo era soldato fino alla morte, e si poteva dire con verità, vedendo sfilare gli *impi*, che si aveva davanti a sè la « nazione armata, » e che nel Zululand non si sapeva dove il cittadino finisce e dove il soldato comincia. »

« Un perfezionamento sconosciuto in Europa aveva portato alla perfezione questo sistema. In quei reggimenti, composti ciascheduno d'una generazione di Zulù, il matrimonio era autorizzato o permesso per mezzo di un decreto del re degli Zulù, decreto che si applicava ad un reggimento intero, e questo permesso si comperava con fatti d'arme. Ne risultava, nei reggimenti celibi, il desiderio di « lavare le loro lancie » nel sangue nemico, per potere in ricompensa sposare poi una Gretchen dalla pelle nera.

« Queste istituzioni militari, opera di genio concepita in un paese barbaro, e che in Europa avrebbero destato l'ammirazione degli storici e dei politici, hanno fatto per lungo tempo la grandezza dei Zulù. Ma, per un triste rivolgimento delle cose di quaggiù, esse soccombettero sotto il fuoco degli Inglesi, dopo un'eroica difesa. L'Africa centrale è stata liberata, colla battaglia di Ulundi e la cattura del re Cettivajo, dal flagello sempre minacciante di una invasione di Zulù. »

LA RUDOLFIANA E LA SUDBAHN.

Non manca che il voto favorevole della Südbahn perchè l'accordo fra le summentovate due Società ferroviarie, relativamente alla questione del transito italiano, possa dirsi perfetto. Nè oggi è a dubitarsi sul voto della Südbahn. Argomento principale dell'accordo si è quello che le tariffe pel transito da Vienna per l'Italia devono essere compilate di comune accordo e che ognuna delle due amministrazioni ha il diritto di veto contro le eventuali proposte di modificazione, e qualora non si riuscisse ad un accordo, è riservata la decisione della vertenza alla Ispezione generale per le ferrovie. In tale riguardo le difficoltà sarebbero quindi rimosse. Non così relativamente all'apertura dell'esercizio. Le trattative fra i due Governi a nulla approdarono sinora e per conseguenza ad ebbero luogo gli esperimenti sul nuovo tronco, nè il personale trovasi ancora al suo posto. Queste pratiche, in caso di bisogno, possono, è vero, effettuarsi in breve tempo, ma frattanto s'alzano voci di lamento nella Carinzia per le enormi quantità di merci che ivi si accumulano e pel pregiudizio che loro deriva da codesta proroga.

Su questo argomento delle trattative fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, il *Pester Lloyd* ha dal suo corrispondente viennese, solitamente molto bene informato, quanto segue:

« Com'è noto, il già ministro del commercio cav. de Chlumecky fu incaricato da Sua Maestà di appianare coll'ambasciatore italiano le questioni relative alla Pontebba, alle stazioni internazionali, ecc. Fu affidato tale incarico al sig. de Chlumecky sopra proposta del conte Andrassy ed il rispettivo mandato fu contrassegnato dal ministro degli esteri. Le trattative sono già molto inoltrate, ma si presentano impreveduto difficoltà. Per ciò che si riferisce alla vertenza della stazione internazionale in Pontebba, le differenze si possono riguardare come appianate e per quanto concerne le stazioni in Peri, Ala, Cormons, ecc., si manterrà probabilmente lo *statu quo*. Le insorte difficoltà concernono la questione delle tariffe. Il negoziatore austriaco domanda che il Governo italiano fissi per il nuovo tronco Pontebba-Udine e rispettivamente per il transito da questo tronco verso le linee dell'Alta Italia e della *Südbahn*, tariffe tali che in nessun caso Venezia possa trovarsi in condizioni più favorevoli di Trieste. Il conte Robilant disse essere autorizzato ad accedere a tale domanda, semprechè il Governo austriaco induca la Südbahn a modificare la sua tariffa pel transito del Brennero, in modo che Trieste non abbia la prevalenza su Venezia. Questa domanda del Governo italiano è di grandissimo significato per la Rudolfiana e per la Südbahn. Infatti, la prima è divenuta mediante la Pontebba una impresa di concorrenza della Südbahn; d'altra parte mentre, ad onta del Brennero, gl'interessi della Südbahn accennano a Trieste, la Rudolfiana gravita sempre più verso Venezia. Come si potrà superare questa divergenza d'interessi, è difficile preconizzare. »

Attentato contro il Sultano.

Un dispaccio da Costantinopoli, 17, recava le seguenti notizie:

« Un individuo ha tentato di penetrare per forza, questa mattina, nel palazzo, nel momento in cui il Sultano ne usciva per recarsi alla moschea.

« Una sentinella ed un ufficiale furono gravemente feriti.

« L'assassino è, dicesi, originario di Sira ed è considerato come pazzo.

« Il Sultano non ha conosciuto l'incidente che al suo ritorno dalla moschea e non ha manifestato alcuna emozione. »

Un secondo dispaccio dello stesso giorno era così concepito:

« L'incidente di questa mattina si riduce a questo:

« Un individuo, sospetto di alienazione mentale, ha voluto penetrare per forza nel giardino di Yildiz-Kiösk (Chiosco delle Stelle); ha ferito tre soldati e si è inoltre ferito gravemente da sè. »

Il manifesto di guerra della rivoluzione a Cuba.

La *Perla delle Antille* è di nuovo in rivolta.

In un articolo-manifesto *La Independencia*, giornale ufficiale della rivoluzione, stampato a Nuova York, dopo aver annunciato l'apertura di una seconda campagna, pubblica quanto segue:

« Noi facciamo la guerra al Governo spagnuolo, ben inteso, al Governo ed ai suoi difensori quali essi siano: spagnuoli, cubani o stranieri. Noi non combattiamo contro gli spagnuoli solo perchè sono nati in Ispagna; combattiamo contro tutti quelli che accaniscono contro di noi, per imporci colla forza il giogo coloniale. Noi non combattiamo contro quelli che, senza difendere la nostra causa, hanno riconosciuto e riconoscono i nostri diritti legittimi alla libertà, e ci sentiamo pieni di riconoscenza verso gli spagnuoli che, per difendendo quello che chiamano l'*integrità nazionale*, hanno reclamato e reclamano per Cuba la più grande somma di libertà, e che considerano l'ingiustizia che ce ne ha privati come la causa della guerra di secessione. Noi non gridiamo: « Morte alla Spagna! » come ci hanno accusato di fare gli spagnuoli intransigenti che hanno innalzato una barriera di odio e di vendetta tra essi ed i cubani con questa infame calunnia. Al grido di: « Viva la Spagna! » noi opponiamo il nostro: « Viva l'indipendenza. » In questo grido di guerra sono sufficientemente definiti il principio e la causa che difendiamo...

« Terribile, ma inevitabile necessità della guerra cubana! Noi ricorreremo al *machete* (coltellaccio) ed alle torcie, quand'anche dovessimo, per distruggere il regime coloniale, ridurre in cenere tutte le ricchezze del paese, perchè da esse la Spagna trae tutti i suoi mezzi, per sostenere la sua iniqua dominazione. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 17 settembre reca:

1. **Nomine** e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (num. MMCCC, parte suppl.), del 31 luglio, con cui è approvato il nuovo statuto della Cassa di Risparmio di Aversa.

3. **R. Decreto** (n. 5063), del 14 agosto, con cui è aggiunta all'elenco delle strade provinciali della provincia di Pavia quella denominata Ardivestra, che dalla provinciale Voghera-Bobbio va a raggiungere l'altra provinciale di Valle di Coppa.

4. **R. Decreto** (n. 5074), del 12 settembre, con cui sono estese le zone di vigilanza doganale lungo il lido del mare nel territorio di diversi Comuni.

5. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

Lettere, Arti e Teatri

× **Pubblicazioni.** — È venuto alla luce il fascicolo del 15 settembre della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

Lord Palmerston, di Luigi Palma — Pietro Della Valle il pellegrino. - Il patriziato viaggiatore (continua), di Ignazio Ciampi — L'idea letteraria del Mazzini, di Gustavo Tirinelli — Lidia, racconto (fine), di Grazia Pierantoni-Mancini — L'Armenia e gli Armeni, di Attilio Brunialti — La riforma economica del principe di Bismarck - Lettera al Direttore, di L. Luzzatti — Rassegna delle letterature straniere, di A. De Gubernatis — Rassegna politica, di X. — Bollettino bibliografico.

× **Un nuovo giornale.** — È uscito a Pistoia un nuovo giornale intitolato: *Il Leoncino*. Si occupa degli interessi del circondario pistoiese, e costa centesimi cinque al numero.

Vede la luce ogni sabato.

× **Busto al botanico De-Notaris.** — Il giorno 8 corrente a Trobaso (Pallanza) ebbe luogo la cerimonia dell'inaugurazione del busto all'illustre botanico Giuseppe De-Notaris.

V'intervennero moltissime persone, parecchi professori e cultori di botanica di varie parti d'Italia, le Autorità politiche comunali di Pallanza e d'Intra, la Società Orticola-Verbanese, la Società operaia di Valle Intrasca e non poche eleganti signore. Il busto è stato scoperto dal sindaco di Trobaso; l'opera, dello scultore Viotti, è riuscita assai bene; la rassomiglianza col volto dell'illustre scienziato è stata riconosciuta da tutti.

Il busto è collocato in una elegantissima nicchia disegnata con molto buon gusto dal distinto pittore Carlo De-Notaris. L'iscrizione che vi è apposta è la seguente:

Allievi - Amici - Ammiratori
del botanico
GIUSEPPE DE-NOTARIS
Lustro della scienza italiana
Senatore del Regno
Ne vollero ricordata l'effigie
Sulla casa de' suoi avi
MDCCCLXXIX

Pronunciarono degli applauditi discorsi il dottore Cuboni di Roma, il prof. Ardissone di Milano, l'ing. Tamini di Mergozzo e l'avvocato Fossati, pretore d'Intra. Il prof. De-Castro declamò un sonetto, e finalmente l'avv. cav. Franzi di Pallanza rivolse brevi ma commoventissime parole a colei che ebbe la ventura di essere stata consorte al De-Notaris, la signora Antonietta Botto, che nella buona e nell'avversa fortuna fu sempre il maggior conforto del grande uomo.

Compiuta la cerimonia, gl'invitati si recarono a fare una visita alla cappella ove è sepolto il sommo botanico.

× **L'impresa del teatro di San Carlo di Napoli.** — Il Consiglio comunale di Napoli approvò la concessione del teatro San Carlo, per un quinquennio, all'impresa rappresentata dai signori Scalisi e D'Ormeville, con la dote annua di L. 180,000.

× **Musica al pubblico.** — Domani, domenica, vi sarà concerto di musica al *Giardino del Valentino* sul viale degli ippocastani, di fianco al piazzale dello Skating-Rink, dalle ore 4 alle 6 pom.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Gerbino, o. 8 1/4. — *Le Honesse povere — Il cerimonioso.*

Alfieri, o. 8 1/4. — *Le precauzioni*, opera — *Le due maschere*, ballo. — Concerto su motivi del *Faust* e del *Carnevale di Venezia* — Serata dell'artista Frigiotti.

Balbo, o. 8 1/4. — *La causa dell'avvocato Gardan* — *La class di aseu.*

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimeridiane, dalle 4 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazza delle Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. — Entrata libera.

CRONACA

20 settembre.

Effemeridi Piemontesi.

1697. — Trattato di Riswyck.

Il 26 agosto 1696 era stato conchiuso a Torino un trattato detto della « neutralità d'Italia. » Vittorio Amedeo fu allora benedetto da tutti perchè aveva chiuso l'Italia alla Francia, respingendola al di là dei monti, ed aveva fatto sgombrare quei Tedeschi che facevano la guerra da barbari, guastando ogni cosa e rubando amici e nemici.

Questo trattato però era sempre in pericolo finchè Francia e Spagna non si mettevano d'accordo. Fortunatamente, nel settembre del 1697 si fecero a Riswyck, villaggio presso la Aja, delle trattative di pace. Il duca di Savoia si fece rappresentare alle conferenze di Riswyck dal conte Frichignono, ed ottenne che coll'art. 20 del trattato firmato il 20 settembre venisse confermato e compreso nel trattato di Riswyck il trattato di Torino.

Grande operazione chirurgica. — Il nostro corrispondente di Parigi ci scriveva, e il *Figaro* di Francia riferiva di una grande operazione eseguita a Parigi in questi giorni sopra lo stomaco di un individuo per asportare un tumore, e ne trae per conseguenza un elogio ai progressi della chirurgia francese. Veniamo ora informati che la *gastrotomia*, ossia apertura dello stomaco, venne anche oppo noi operata con felicissimo successo, e, per una strana coincidenza, nei primi giorni di questa settimana come in Parigi.

L'operata è una povera ragazza che non poteva più introdurre alimento alcuno nello stomaco e perciò si moriva d'inedia. L'operatore è il dottore Spantigati che la eseguiva nell'Ospedale maggiore di San Giovanni, di cui è chirurgo ordinario. L'operata sinora si porta benissimo e viene nutrita per mezzo dell'apertura fatta al ventricolo. L'esito non potevasi desiderare finora migliore.

Quindi ce ne rallegriamo anche noi per il progresso umanitario della nostra chirurgia operativa, la quale vanta in detto Spedale molte serie operazioni, e che deploriamo soltanto non siano per troppa modestia più frequentemente pubblicate.

Ufficiali e cavalieri. — Con regio decreto 1° giugno 1879, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 settembre, vennero nominati nell'Ordine della Corona d'Italia: ad *Ufficiale* l'avv. cav. Alessandro Sofferti, di Torino, direttore della Casa penale di Firenze, ed a *Cavaliere* il sig. De Blaw Guglielmo, direttore della Casa penale in Pallanza.

Società Reale di Patrocinio *dei minorenni liberati dal carcere.* — Il presidente di questa benemerita Società ebbe la gradita sorpresa di ricevere una lettera autografa da S. E. il ministro di grazia e giustizia, onor. Varè, il quale ebbe a manifestare molta benevolenza verso una istituzione che effettivamente opera il bene, promovendo con ogni impegno la riabilitazione dei minorenni corrigendi.

Ecco il tenore della lettera:

« *Illustrissimo signor Presidente*,

« Ho presa conoscenza, con molto piacere, » del resoconto di codesta Società Reale di » Patrocinio per l'esercizio 1878.

« Poichè nella qualità di ministro di grazia e giustizia mi trovo essere presidente » onorario della Società stessa, sento il desiderio di appartenere anche come persona » ad una associazione che si prefigge uno » scopo tanto morale e che in più anni di » vita operosa si rese benemerita del Paese.

« Spedisco per vaglia postale l'importo » dell'annata corrente.

« E prego la S. V. Ill.ma di gradire gli » atti della mia considerazione distinta.

« Roma, 12 settembre 1879.

« *Dev.mo servo* F. VARÈ. »

La Commissione amministrativa della Reale

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — **Tribunali stranieri:** *Aumento dei delitti in Francia — Condanne a morte a bizzeffe — Se Sparta piange Messenia non ride — Le farse dopo le tragedie — Un curioso processo cinegetico — E un altro più curioso... vinatico.*

In questi giorni la curva statistica dei delitti segna in Francia un arco d'aumento inquietante, spaventoso. Noi non istaremo a darci sopra delle disquisizioni filosofiche: pur troppo ne abbiamo già da fare in casa nostra! ma ad ogni modo notiamo il fatto. Non è molto tempo ancora che in Francia si chiamava l'Italia il paese dei briganti; non ci sarebbe a cercar molto per trovare drammi francesi coll'immancabile assassino col mantello all'italiana! Ahimè! Se Sparta piange Messenia non ride! Noi che abbiamo sott'occhio i giornali francesi di un mese a questa parte, possiamo assicurarlo. Le cronache francesi d'ogni giorno sono rimpinzate dei più nefandi delitti: parricidi, uxoricidi, uomini e passi, infanticidi commessi dopo i più schifosi oltraggi... Le Corti e i Tribunali lavorano continuamente, e colà lavora anche il successore di M. Roch! Sei giorni fa vi fu un'esecuzione capitale: nel giro di 22 giorni si pronunziarono 5 condanne a morte, non comprese quelle di Gille e Abadie, di cui parlammo nell'ultima rassegna; se ne pronunziarono 9 ai lavori forzati a vita, 7 a tempo. E un processo non è ancora finito che un nuovo delitto ne viene ad annunziare un altro. Non facciamo disquisizioni filosofiche, ripetiamo: diciamo solo che abbiamo da attristarci, profondamente attristarci tanto noi quanto i nostri vicini d'oltr'Alpe.

***

Si sa che al terribile tragico quasi sempre si mischia anche il comico. In mezzo ai grandi processi dalle tinte cupe, le riviste francesi riportano qua e là dei piccoli dibattimenti che, se ridere si può qualche volta in tema giudiziario, sono ridevolissimi. Si può dire che questi processi sono le farse della dolorosa rappresentazione. Dovendoci ora noi, nel silenzio dei tribunali cittadini e per non invadere il campo dei corrispondenti che si occupano di ciò che v'ha di rilevante negli altri, intrattenere, anche in questa rassegna, dei tribunali francesi, preferiamo con tutto l'animo di narrare ai nostri gentili lettori le *farse* anzichè le tragedie, e crediamo che anch'essi saranno del nostro parere.

***

Il signor Barre e il signor Neu sono due confinanti proprietari della foresta di Bretuil, che ha fama di essere ricchissima di caccia. Barre e Neu, cacciatori accaniti, si litigano continuamente per quistione di confine, e il signor Neu ha già avuto parecchie condanne insieme al suo guarda-caccia per delitto di caccia fatta sulle proprietà di Barre.

Il 29 marzo u. s. il signor Barre chiamava di nuovo il suo vicino e la guardia di lui innanzi al Tribunale correzionale di Evreux per altri due nuovi delitti di caccia. Il signor Neu non si scompone punto, tira fuori dai suoi archivi un processo verbale compilato quello stesso giorno dalla sua guardia contro il suo avversario e lo cita pel 25 dello stesso mese dinanzi allo stesso Tribunale. Assistiamo al processo. Si sentono i testimoni; il Tribunale si trasporta sul luogo per accertare, quindi si torna ad Evreux. I due litiganti si sono dovuti far separare due volte durante tutto questo tempo. Gli avvocati leggono delle lettere le più sbalorditoie indirizzate dal signor Neu al signor Barre e a parecchi de' suoi amici. Neu ha poi fatto di più. Si viene a scoprire che ha tentato di mettere in *azioni* a prezzi bassissimi la caccia della sua tenuta, per arrivare a distruggere la selvaggina della foresta intiera e vendicarsi così del vicino. È pregio dell'opera riportare il manifesto da lui affisso nella foresta:

« *Al massacro degli innocenti!*

« Apertura d'un granaio in mezzo alla foresta di Bretuil. Azioni di caccia a 20 franchi.

« Si ha diritto a tutte le specie di selvaggina senza eccezione, cervi, cinghiali, lepri, conigli, fagiani, pernici, quaglie, beccaccie, eccetera, eccetera.

« Questo granaio è contiguo a una caccia riservata qui sotto designata...

« Per questo motivo è talmente ricco di caccia e si ripopola così facilmente per l'attrazione che esercita sulla selvaggina, che ogni giorno possono cacciare cento cacciatori, che potranno starvi finchè un animale vi sia nella foresta di Bretuil!

« È cosa incredibile! è meraviglioso! fa sbalordire! Con un solo colpo di fucile si potrà così abbattere tanta preda che varrà da per sè sola il prezzo dell'azione.

« Gli è una caccia per niente! È una fortuna!

« Cacciatori, abitanti di Bretuil, accorrete! »

I documenti letti, le deposizioni fatte, le parti intese, il Tribunale ha dato ragione all'attore signor Barre e il feroce Neu fu condannato, insieme alla sua guardia, all'ammenda e a pagare i danni-interessi. Quanto poi al processo verbale che Neu aveva a sua volta intentato contro Barre, pare che non abbia ispirata molta fede nei giudici dopo la lettura dell'affisso di Neu e il suo verbale non fu nemmeno letto. Neu è uscito dal Tribunale gridando che c'era ancora l'appello!

***

— Ce n'erano dei bianchi, ce n'erano dei neri, ce n'erano dei *bleus*, ce n'erano dei verdi, ce n'erano dei rossi, ce n'erano dei gialli, ce n'erano dei grigi... Non te ne ricordi?

— No.

— C'erano degli elefanti, c'erano dei cammelli, c'erano dei pappagalli, c'erano dei serpenti, c'erano degli agnelli, c'erano delle farfalle... Come! non te ne ricordi?

— Ma no!

— Ce n'erano dei grossi, ce n'erano dei mezzani, ce n'erano dei piccoli, ce n'erano dei lunghi, ce n'erano dei corti, ce n'erano dei grassi, ce n'erano dei magri, ce n'erano col becco, ce n'erano senza...

E mettete, buoni lettori, senza che io vi annoi di più, chè questa enumerazione non aveva mai fine. L'uno domandava sempre se l'altro ricordava e voleva aiutarlo, l'altro non ricordava mai; l'uno continuava a dire dei becchi, delle zampe, dei nasi, delle farfalle; l'altro sempre no, sempre no... La conclusione? L'enumeratore è andato in collera e ha dato uno schiaffo allo smemorato.

Ed ecco perchè Chavaroux per aver battuto il suo compagno Fremeau compariva 22 giorni fa innanzi alla 7ª Camera di polizia correzionale di Chambéry.

— Chavaroux — dice il Presidente pieno di dignità — perchè avete voi battuto Fremeau, che appena ora si è riavuto dal colpo?

— Perchè egli si ostinava a non ricordarsi quando io gli dicevo che ce n'erano dei verdi, ce n'erano dei gialli, ce n'erano dei *bleus*, ce n'erano...

— Ma io non mi ricordavo.

— Come! non ti ricordi che c'erano dei pappagalli, c'erano dei cammelli, c'erano delle farfalle, c'erano...

Il *Presidente* (sempre serio). Vorreste di nuovo ricominciare coi vostri cammelli e colle vostre farfalle? Ed è per questo motivo che avete battuto il vostro compagno?!

Fremeau (che si va incoraggiando). Sissignore, sissignore, per questo! E dov'erano di grazia i pappagalli, dov'erano i dromedari, dov'erano le farfalle?...

Chavaroux (con tuono solenne). E non erano forse sul tappeto del caffè dove abbiamo bevuto insieme la mattina? Eh???

Fremeau (illuminato tutt'assieme). Ah sì! sì!! sì!!! È vero, c'erano, presidente, c'erano: il torto l'ho io, l'ho io. (Ilarità generale... perfino del Presidente)

Chavaroux. Là! Dunque vedi che ti ricordi adesso?

Il *Presidente* (tornando alla serietà). Potevate però spiegarvi con Fremeau senza batterlo!

Chavaroux, che non ha che ottimi antecedenti sul suo conto, fuori che all'articolo vino, è condannato a 16 franchi d'ammenda.

— Vedi! dice a Fremeau con tuono di rimprovero, vedi ora!...

— È vero, dice Fremeau, ho torto io. I pappagalli c'erano...

— . . . . . e i serpenti!
— . . . . . e gli elefanti!
— . . . . . e le farfalle!

(*Cade la tela*).

PROCURATORE

Società volle per apposita deliberazione che all'onorevole Ministro fossero rivolti specialissimi ringraziamenti.

La Stazione Alpina sul Monte dei Cappuccini. — Lo splendido panorama delle Alpi e della sottostante pianura, oggetto di ammirazione e di studio da parte dei forestieri che invidiano alla nostra città una così magnifica posizione, continua ad attirare visitatori alla Stazione Alpina, fornita di ottimo cannocchiale a lunga portata. Opportunamente poi al panorama, troppo sovente tolto allo sguardo dei visitatori da sfavorevoli condizioni climateriche, sono aggiunte nella Stazione Alpina collezioni alpine di vedute, carte, rilievi, costumi, fiori, ecc., alle quali provvede la Direzione della Sezione Torinese del Club Alpino italiano ed alle quali il pubblico, accorrendovi frequente, concede giusto apprezzamento.

Visitatori dal 1° gennaio al 18 settembre. — Nel 1878, N. 3722; nel 1879, N. [illegible].

Orario per l'ingresso. — Dalle ore 6,30 alle 11 ant.; dall'1 alle 6,30 pom.

Prezzo. — Centesimi 25 per ciascuna persona.

NB. Si pregano i visitatori di non gettare alcun oggetto nella gabbia dell'aquila.

La salma del sottotenente Danesi. — I lettori ricorderanno certamente il fatto avvenuto nel luglio scorso al Campo di San Maurizio durante le esercitazioni degli ufficiali d'artiglieria della Scuola d'applicazione di Torino. Per lo scoppio improvviso d'una granata rimase morto il giovane ufficiale Aurelio Danesi di Forlì e venne ferito un altro ufficiale cui fu in seguito amputato il braccio.

Ora togliamo dalla *Patria* di Bologna che il 17 doveva giungere a Forlì la salma del povero Danesi e che se ne sarebbe fatto il trasporto al Cimitero coll'intervento degli ufficiali della Scuola d'applicazione, di quelli della guarnigione e di gran folla di cittadini.

La maschera Bruneau. — Ieri, verso le 3 1[2 pom., si fecero nel civico Ammazzatoio gli esperimenti della *maschera Bruneau* sopra quattro animali da macello dei signori Pia e Casalegno, noti macellai di Torino.

Assistevano al poco divertente spettacolo il generale Crodara-Visconti, il dott. Tommaso Riboli presidente della Società torinese protettrice degli animali, promotori dell'esperimento, i rappresentanti della stampa torinese, un delegato del Municipio, il cav. dott. Rizzetti capo dell'Ufficio d'igiene, l'egregio professore Alessandro Volante veterinario capo dell'Ammazzatoio, il prof. De Marchi ed altri invitati e diversi macellai.

Il semplice ed ingegnoso apparecchio venne esperimentato prima sopra due vitelli e poi sopra due buoi di forme colossali.

Due bei giovani macellai erano incaricati di compiere l'operazione. Uno metteva la maschera di cuoio sulla fronte dell'animale, assicurandogliela ben bene dietro gli orecchi e facendo in modo che la piastra corrispondesse in mezzo all'osso frontale; l'altro dava il colpo di maglio sopra un chiodo o chiavarda, lungo press'a poco una quindicina di centimetri, che introducendosi nel cervello e facendo passare il piccolo volume d'aria che si trova nel suo vuoto inferiore produceva l'istantanea morte.

In pochi secondi tre animali sono caduti fulminati al suolo senza emettere il menomo lamento. Appena il manzo cade a terra bisogna togliere subito il chiodo semi-vuoto, che deve aver sempre l'estremità affilata, e pel piccolo foro dell'osso frontale si deve introdurre un bastoncino di giunco affondandolo nella midolla spinale: il movimento delle membra si ferma totalmente.

Il quarto esperimento è riescito a metà, cioè si è dovuto replicare il colpo per ottenere l'uccisione dell'animale. Ciò è dipeso o dal modo con cui fu applicata la maschera o dall'incertezza del colpo dato alla chiavarda.

Si voleva fare un quinto esperimento sopra un toro dalle forme robustissime, ma il partito avverso non ha voluto.

— *Ma che maschera!* — dicevano alcuni garzoni macellai — *noi si à l'ouma Martin ca l'ha 'l bras ferm e a vol sent maschera Bruneau.*

— *Fora Martin!*

Martin è sceso in lizza col toro... Dopo averlo fissato ben bene, gli ha menato un terribile colpo in mezzo alla fronte (in modo da far ristronar il locale dell'abbattitoio), facendolo stramazzare al suolo. Il toro però si è rialzato tutto furioso e sbuffante, ed ha mandato un salto ai suoi carnefici.

Martin, impassibile, ha replicato i colpi finchè la povera bestia ha cessato di vivere.

Bello, bello davvero il sistema vecchio in confronto del nuovo!

Dopo gli esperimenti vi è stata nella sala del veterinario-capo un po' di discussione fra i membri della Commissione ed i macellai Pia e Damiani.

Tutti hanno sostenuto con più o meno solidi argomenti le loro ragioni. Il professore De Marchi, perchè la Commissione si potesse fare un giusto concetto della *maschera Bruneau*, ha proposto di rinnovare gli esperimenti sopra più vasta scala in altro giorno della prossima settimana.

Il dott. Riboli ed altri si sono opposti. Essi hanno detto che la Commissione era incaricata di dire semplicemente quello che aveva veduto ieri.

In conclusione noi abbiamo la convinzione che la *maschera Bruneau* sia utilissima per l'abbattimento degli animali da macello e che, come a Parigi e Firenze, si adotti, senza imporla, intendiamoci, anche dai nostri macellai.

Gli scienziati intanto studino e vedano se questo nuovo sistema di abbattimento ha d'uopo di miglioramenti.

Guerra alla fillossera. — Leggiamo in un giornale del *Canton Ticino*:

« Il Consiglio di Stato, in seguito a notizie e rapporti officiali constatanti il sospetto che la fillossera si sia pure manifestata in alcune località delle finitime provincie, ha oggi deliberato la interdizione assoluta dell'importazione delle uve fresche e pigiate dall'Italia. »

Necrologio. — È morto il cav. professore Camillo Rondoni, preside del R. Istituto tecnico di Parma.

Cronaca nera. — A Torino.

Incendio. — Ieri sera verso le 11 e mezza circa scoppiò il fuoco nella cascina detta *Biava Fame* (proprietà sorelle Berti di Torino), nella borgata della Madonna di Campagna, antico Borgo Dora. Appena pervenne la notizia al palazzo municipale, si mandarono sul luogo con tutta la sollecitudine possibile i pompieri colle più potenti trombe; ma per quanto breve sia stato l'indugio, quando essi arrivarono sul sito, il fuoco aveva già presa formidabile estensione. Fu distrutta una tettoia con gran cumulo di fieno e di paglia e danneggiata la casa rustica. I pompieri non fecero di ritorno che stamane alle 6.

Il danno si ritiene possa ammontare a lire 9000 circa. Il fabbricato era assicurato alla Società di Venezia.

Arrestati: 3 per furti, 1 per porto d'arma proibita, 6 per ozio, 2 per questua, 1 per contravvenzione all'ammonizione, 1 per disordini ed ubbriachezza, 1 perchè dava segni di pazzia e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 19 7bre.

Nascite 25, cioè: maschi 17, femmine 8.

Morti. — Romano Luigi, d'anni 20, di Uscio, soldato nel 18° artiglieria — Giarda Angela, id. 11, di Castelnuovo — Cibrario Antonio, id. 60, di Useglio, portinaio — Rovei Felice, id. 48, di Moncalieri, bracciante — Fantino Barbara nata Giachino, id. 75, di Coconato — Sacchero Elisabetta, id. 41, di Torino — Godano Bartolomeo, id. 66, di [illegible] — Perotti Emilia, id. 47, di Mondovì — Galfiari Luigi, id. 38, di Modena — Diverio Defendente, id. 19, di Torino, negoziante — Bandino Giovanni, id. 49, di Bosconero, tabaccaio — Formento Antonio, id. 71, di Barge, contadino — Demichelis Anna, id. 50, di Torino, infermiera — Cane Teresa nata Grillo, id. 70, di None, contadina — Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 17, negli ospedali 9, non residenti in questo comune 4.

Osservatorio astronomico di Torino, 19 settembre.

Altezza barom. in millimetri e gradi di temperatura		Temperat. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,9	+ 15,5	11,8	87	14° 18'	calma	s. p. n.
9 a.	739,1	+ 18,4	13,3	83	14° 16'	calma	s. p. n.
12 m.	739,1	+ 20,3	14,1	79	14° 28'	calma	ser. n.
3 p.	739,3	+ 23,0	13,0	63	14° 30'	calma	q. ser.
6 p.	738,1	+ 21,3	13,5	69	14° 20'	calma	sereno
9 p.	734,1	+ 19,4	13,9	81	14° 20'	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 14,0; Massima + 23,1.
Acqua caduta mill. 0,0. — Min. notte 20 7bre + 16,1.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 21 7bre 1879. — Nascere del **SOLE**, 5,9. Passaggio al meridiano 0,12. Tramonto, 6,10. — Nascere della **LUNA**, 0,47 sera. Passaggio al meridiano 5,0 sera. Tramonto, 9,13 sera — Giorni della **Luna**, 6°.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al merid.	Ora del tramonto
Mercurio	5,6 m.	11,31 m.	6,0 s.
Venere	6,47 m.	0,12 s.	5,38 s.
Marte	8,13 s.	4,2 m.	11,10 m.
Giove	5,20 s.	10,47 s.	4,5 m.
Saturno	7,1 s.	1,13 m.	7,20 m.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 19 settembre — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 3, m. 50 p.

Il cielo è nuvoloso qua e là o coperto. Il mare è agitato a Spartivento ed a Portotorres. Soffia vento di ponente e di levante forte al nord, fresco e moderato a Genova, Livorno, Brindisi, Messina ed a Portoempedocle; calma altrove. Leggere e facili oscillazioni barometriche, al nord d'Italia 765 mm., in Sicilia 759 mm. Le pressioni sono aumentate di 2 mm. a Pola, a Lesina ed a Bregenz (Tirolo).

Sempre probabile qualche pioggia con nord assai fresco in qualche parte del centro ed al sud d'Italia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 17 settembre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	10°0	0°0	Bordeaux	21°0	10°0
[illegible]	15,0	8,0	Lione	22,4	13,4
[illegible]	11,0	8,0	Nizza	23,0	18,0
Copenaghen	16,0	8,0	Madrid	26,9	9,8
[illegible]	16,7	8,8	Lisbona	20,9	15,0
Yarmouth	16,7	13,9	Torino	22,3	12,3
Bruxelles	19,6	15,0	Moncalieri	20,6	16,9
Amburgo	17,0	11,0	Roma	24,6	17,7
Cassel	21,0	14,0	Napoli	26,0	16,9
Breslavia	22,0	12,0	Algeri	23,0	17,0
Vienna	25,0	18,0	Tunisi	»	»
Berna	21,0	11,8	Biskra	32,0	18,0
Parigi	22,1	13,9	Laghouat	»	»

F. F. DENZA.

CORRIERE DELLA SERA

19 settembre.

DA VENEZIA.

Arrivo del Re — Ovazione spontanea — Vicina partenza — Assassinio... di Lucrezia Borgia — Compagnia drammatica Lavaggi — Funerali Guiccioli — Temporale — Treno di piacere di Parigi — Cadavere di donna ignoto.

(ARGOLDO) — 18 settembre 1879. — Da due giorni si era sparsa la voce che Venezia non avrebbe più avuto la preannunziata e desiderata visita del Re. Ma il Re è arrivato stanotte, e precisamente alla mezzanotte.

Giunse con treno speciale, ma in forma affatto privata; cosicchè non fu chiamata truppa alla stazione, e non vi fu disposto alcun ricevimento officiale.

Tuttavia accorsero al suo arrivo il presidente del Senato, Tecchio, coi senatori Bargoni, Bembo, Fornoni, il vice-presidente della Camera Maurogonato, coi deputati Fambri, Geymet, Minich, il Prefetto, il Procuratore generale, il Generale comandante il presidio, l'ammiraglio Acton, il Questore, il Maggiore comandante i RR. carabinieri, il personale della Casa di S. M. la Regina, il ff. di Sindaco arrivato espressamente poche ore prima dalla campagna, e gli assessori municipali, compresi i due che sono dimissionari.

Nonostante l'ora tarda e il tempo che era stato tutto il giorno temporalesco e la pioggia che verso le ore undici minacciava nuove molestie, molta folla trasse agli accessi della stazione e alle piazzette o campi che sono lungo il Canal Grande; mentre il Municipio, con lodevole premura, improvvisò l'illuminazione a fuochi di bengala di tutto il Canal Grande dalla stazione alla Reggia.

Non ho mai visto S. M. il Re in più florido stato di salute. E quanti assistettero al suo arrivo ed ebbero agio di vederlo, ricevettero la medesima impressione di compiacimento per l'aspetto rigoglioso ch'egli mostrava e che smentiva così radicalmente le voci sparse qua e là del bisogno che egli avesse di soggiornare alcun tempo a San Remo per ragioni di salute.

S. M. s'intrattenne a parlare famigliarmente cogli astanti per alcuni minuti; poi, all'uscire dalla stazione, fu salutato da lunghi e ripetuti evviva della folla che era andata sempre più crescendo.

Dinanzi alla stazione faceva un effetto magico il tempio che le prospetta, illuminato a bengala dai tre colori nazionali, che si riflettevano nelle acque del Canale, mentre il cielo aveva sgombrato in fretta le nubi e poste fuori a scintillare le sue stelle più vaghe e più lucenti.

Lungo il tragitto fu un rinnovarsi di plausi e di viva. Giunto al Giardinetto, a pochi passi dal palazzo, le grida e le acclamazioni raddoppiarono, per giungere poi all'apice in piazza ove la gente accorsa da ogni parte, dopo averlo veduto passare in fretta in fretta nella gondola scoperta, lo volle vedere alla loggia del palazzo. Come infatti vi ho telegrafato, S. M. si affacciò per due volte al balcone salutando affettuosamente la festante popolazione.

Certo, re Umberto sarà rimasto soddisfatto dell'accoglienza avuta in Venezia, accoglienza tanto più cara in quanto fu spontanea ed improvvisa, giacchè egli era atteso fra noi solamente nel pomeriggio di oggi.

⁂

Così Venezia alberga ora tutta la Famiglia regnante. Ma il soggiorno del Re sarà di breve durata e con lui partiranno, si dice sabato, anche la Regina e il principe Vittorio.

La loro presenza era il fatto più importante che presentasse la nostra città in questi ultimi tempi, di modo che, per non ripetere le stesse cose, il vostro corrispondente si era condannato al silenzio.

⁂

Non sarebbe stato certamente il caso di parlarvi d'una *Lucrezia Borgia* stata barbaramente assassinata, col contemporaneo assassinio del maestro Donizetti, al teatro Malibran, il quale ha chiuso testè le sue porte per riaprirle nel prossimo ottobre. Nè, per mancanza di vere novità, posso parlarvi della compagnia Lavaggi che recita al teatro Goldoni e che in complesso è buona.

Ma non sempre il pubblico accorre numeroso; sicchè, a scuoterne l'apatia, il capocomico ricorse agl'intermezzi d'altro genere, alternando i concerti del mani-flautista Alves de Silva, portoghese, con quelli dei mandolinisti romani.

⁂

Ieri mattina ebbero luogo i funerali del marchese Ignazio Guiccioli, senatore del Regno, che furono fatti colle forme di rito. Rendeva gli onori un battaglione di linea con bandiera e musica; tenevano i cordoni della bara gli onorevoli Tecchio e Maurogonato, il prefetto e un assessore municipale; seguivano parecchi membri del Parlamento, ed altri autorevoli personaggi amici del defunto. Nella chiesa di Santo Stefano assistevano alle esequie le lune distinte le signore marchesa di Monterena e principessa di Ottajano, dame d'onore di S. M. la Regina, i signori marchese di Monterena, colonnello Mantese, marchese Lotteringo della Stufa ed altri gentiluomini ed ufficiali della R. Casa. Dopo la funzione religiosa, il feretro venne accompagnato alla riva di San Vidal, ove lo raccolse una barca mortuaria per trasportarlo al Camposanto di San Michele, donde verrà poi tolto per essere recato a Ravenna od in una cappella gentilizia dei Guiccioli nel Vicentino.

⁂

Pochi momenti prima delle 10 di ieri mattina si è scatenato sulla nostra città un forte temporale accompagnato da fulmini.

Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie: uno di essi incendiò un camino, ma il fuoco venne subito spento dai civici pompieri; un altro uccise un..... gatto, recando colla sua visita una gran paura ad una fantesca.

⁂

È atteso a Venezia un altro treno di piacere da Parigi: pare che questi nuovi forestieri arriveranno fra noi sabato prossimo. Anticipo loro il *ben arrivati* e auguro a Venezia molte di queste visite che riescono a decoro e vantaggio della città.

⁂

Pochi giorni sono veniva trovato nelle acque del canale dell'Arsenale il cadavere di una donna: per quante indagini si siano fatte non si è potuto ancora conoscere chi ella sia.

L'autorità ne fece fare la tumulazione, giacchè è escluso il dubbio che trattisi di un delitto, comunicando però i più estesi connotati.

È suicidio o disgrazia?

Aspettiamo per decidere che il tempo ce ne apprenda qualche cosa.

I Congressi internazionali.

I Comitati di organizzazione della terza sessione del Congresso internazionale degli americanisti, e della seconda sessione del Congresso internazionale di geografia commerciale, che saranno tenuti a Bruxelles, il primo dal 23 al 26 settembre corrente, ed il secondo dal 27 al 1° ottobre prossimo, si sono rivolti al nostro Ministero degli affari esteri allo scopo di ottenere il concorso morale del Governo italiano e la nomina dei delegati officiali ai suddetti Congressi.

Questi Congressi si riuniranno sotto l'alto patronato del Re del Belgio, di quello della città di Bruxelles, e sotto la presidenza d'onore del Duca di Fiandra.

CORRIERE DEL MATTINO

20 settembre.

NOTIZIE DA ROMA.

19 settembre.

La Sinistra. — Notasi un certo accordo nei giornali nell'annunziare che la prima riunione plenaria della Sinistra avrà luogo il 15 del prossimo ottobre, e sarà presieduta dall'on. Depretis.

— *Cose finanziarie.* — Qualche giornale assicura pure che le non troppo buone impressioni prodotte dai risultati del bilancio, si van gradatamente modificando. Intanto, il Ministero preparerebbesi una nota di variazioni. I capi-servizio delle finanze, a ciò invitati, avrebbero notificati al Ministro i miglioramenti prevedibili nei redditi delle imposte.

— Si *dice* sia stata abbandonata l'idea della sovraimposta di cinque centesimi per ogni giuocata al lotto. Si progetterebbe invece una ritenuta del venti per cento sulle vincite, assentandole dalla ricchezza mobile.

— *Istruzione pubblica.* — Il *Bersagliere* annunzia che l'onorevole Ministro della pubblica istruzione abbia deciso di nominare alla cattedra di letteratura italiana nell'Università di Palermo, vacante per la morte del prof. Bernardino Zendrini, l'on. deputato Felice Cavallotti.

— *Fillossera.* — Essendo terminate le operazioni di distruzione della fillossera, il comm. Miraglia, direttore-capo della divisione di agricoltura, ha fatto ritorno in Roma ed ha ripreso il suo ufficio al Ministero.

— Il farmacista sig. V. Falitti di Vietri di Potenza ha presentato una memoria al Ministero del commercio colla quale cerca di provare che il metodo più sicuro e più efficace per prevenire, combattere e distruggere la fillossera, sarebbe quello del creosoto a base curativa, nei modi, preparazione e tempi da lui indicati.

Il Ministero ha disposto che la proposta del sig. Falitti, come quella di tanti altri, sia presa ad esame dalla Stazione centrale di entomologia in Firenze.

Il nuncio Czacki.

Si sa che monsignor Czacki è stato nominato nunzio a Parigi. Un dispaccio da Roma all'Agenzia Havas dice che egli andrà a prendere possesso del suo posto nella seconda quindicina d'ottobre. Assicurasi che, oltre le credenziali, egli porterà una lettera autografa del Papa a Grévy.

Nuovi cardinali.

Il telegrafo ci reca oggi la notizia di nuove nomine di cardinali fatte dal Papa.

Un dispaccio dell'Agenzia Havas annunzia che lunedì avrà luogo un altro concistoro. Il Papa vi nominerà dodici vescovi, e consegnerà il cappello cardinalizio a mons. Haynald, arcivescovo di Colocza; a mons. Desprez, arcivescovo di Tolosa; a mons. Pie, vescovo di Poitiers, ed a mons. Alimonda, ex-vescovo d'Albenga.

Il generale Totleben.

Si era detto che il celebre generale Totleben, ora governatore generale di Odessa, doveva essere nominato governatore generale di Varsavia. Si era detto poi che doveva essere invece ministro delle comunicazioni.

Un dispaccio da Pietroburgo, 18, annunzia invece che egli è nominato comandante delle truppe della circoscrizione militare di cui la città è capoluogo. Questa circoscrizione è la 6ª e comprende i governi di Kherson, Jekaterinoslaf, Tauride e Bessarabia.

Il generale Totleben continua nullameno a tenere le funzioni di governator generale.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Parigi, 18. — Fery, rispondendo alla deputazione del Consiglio municipale di Tolosa, disse che il Gabinetto continuerà fermamente nell'opera intrapresa, perchè crede di avere con sè la maggioranza della nazione e l'appoggio del Parlamento.

Vienna, 18. — Andrassy è arrivato.

Strasburgo, 18. — L'Imperatore, l'Imperatrice ed il Principe ereditario sono arrivati, acclamatissimi.

Londra, 19. — Vivian venne nominato inviato inglese a Berna. Il *Times* e lo *Standard* annunziano che i reggimenti afgani di Herat si rivoltarono e massacrarono le Autorità civili e militari.

Il *Times* ha da Candahar: Il generale Hughes ricevette l'ordine di avanzarsi sopra Khelatrydildai.

Lo *Standard* ha da Pest che l'esercito di occupazione della Bosnia sarà ridotto in novembre ad 8000 uomini.

Il *Times* ha da Cairo: Una modificazione ministeriale è così decisa: Riaz, interno e finanze; Nubar, lavori pubblici; Mustafà Zekim, esteri.

Aylesbury, 19. — Beaconsfield, al banchetto agricolo di Buckinghamshire, disse che l'esercito inglese e gli eserciti continentali hanno doveri differenti. Se l'occasione si presentasse, l'esercito inglese difenderebbe la indipendenza dell'Europa.

Roma, 18. — Nel Concistoro d'oggi il Papa creò cardinali Meglia, Cattani, Jacobini, Sanguigni; nominò otto vescovi, due al Messico e sei in Italia: Guindani a Bergamo, Serarcangeli a Foligno, Pistocchi a Comacchio, Donnini a Montalcino, Manicardi a Borgo Sandonnino, ed Onorati a Tricarico.

Del mattino.

Vienna, 19. — Alcuni uomini della polizia locale di Nevesinje, che eransi rifugiati nel Montenegro, dopo essere stati rinviati, si organizzarono, saccheggiarono ed incendiarono alcune case nei dintorni di Nevesinje. Da Mostar furono spedite truppe per ricondurli all'ordine.

Vienna, 19. — La *Corrispondenza Politica* dice che il nunzio Jacobini, dopo una dimora di cinque giorni, lasciò Gastein. Il nunzio fece parecchie visite a Bismarck.

In seguito ai disordini di Nevesinje, il principe del Montenegro ordinò una rigorosa sorveglianza alle frontiere, e proibì ai compromessi fuggitivi di prendere parte ai disordini, sotto pena di carcere o di perpetuo esiglio.

Venezia, 19. — Le Loro Maestà continuano ad essere oggetto delle più ardenti ed entusiastiche dimostrazioni della popolazione. Oggi il Re visitò l'Ospedale civile: atto filantropico che commosse vivamente la cittadinanza. Domani o mercoldì è fissata la partenza.

Roma, 19. — Tornielli è partito per Belgrado.

L'*Opinione* annunzia che Baccarini è fermamente intenzionato di cominciare i lavori di alcune linee ferroviarie entro il prossimo gennaio.

Simla, 19. — Dicesi che il distretto di Cohistan si è rivoltato contro l'Emiro.

Londra, 19. — Lytton scrisse il 7 corrente all'Emiro, annunziandogli che spedirà delle truppe in suo soccorso a Cabul e domandando che l'Emiro faccia tutti gli sforzi per facilitare la marcia degl'Inglesi. L'Emiro rispose l'11 esprimendo la sua grande soddisfazione per la conservazione dell'amicizia britannica e la ferma decisione di punire gli assassini, appena sarà possibile, mostrando così la sua sincerità.

Newcastle, 20. — All'inaugurazione del nuovo Club liberale, Hartington disse che lo scioglimento della Camera è ancora lontano, e paragonò la politica attuale del Governo a quella del secondo Impero, che ebbe lo scopo di stornare l'attenzione del Paese dalla politica interna. Crede che bisogna vendicare i massacri di Cabul, ma respinge l'annessione dell'Afganistan.

Strasburgo, 19. — L'Imperatore e l'Imperatrice assistettero alle manovre.

Costantinopoli, 19. — I delegati greci, secondo le istruzioni del loro Governo, aderirono alle idee dei delegati ottomani.

Berlino, 19. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* ha un telegramma da Deutsch-Krone, che il Tribunale condannò Ledochowski per aver violate le leggi di maggio, pronunziando la scomunica maggiore contro il prevosto Link, a duemila marchi di multa, eventualmente al carcere per 70 giorni ed alle spese.

La *National Zeitung* parlando della visita di Bismarck a Vienna, dice che gl'interessi della Germania e dell'Austria trovansi dappertutto d'accordo. Questi due Imperi resero possibile l'esito felice del Congresso di Berlino e il mantenimento della pace. È da sperarsi che un accordo ulteriore resterà come garanzia di pace, e renderà inutili le alleanze offensive e difensive.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Parigi, 19, ore 9,15. — Viollet-le-Duc, l'eminente architetto che ha ristaurato la Santa Cappella di Notre-Dame a Parigi, la cattedrale di Amiens, il castello di Pierrefonds, che fu autore di parecchie opere erudite, e che era consigliere municipale di Parigi, è morto improvvisamente d'apoplessia a Losanna, ove era in villeggiatura.

Venezia, 19, ore 5. — S. M. il Re visitò ieri ed oggi gli stabilimenti più cospicui della città, ricevette quindi le autorità civili e militari ed altri distinti personaggi.

Ieri le principali autorità furono invitate a pranzo a Palazzo Reale. Alla sera la piazza San Marco era tutta illuminata.

Vi furono concerti di musica fino ad ora tarda.

Una folla plaudente proruppe in entusiastiche ovazioni ai Sovrani d'Italia.

La Famiglia Reale parte domattina alle ore 11 per Monza.

Parigi, 19, ore 4,15. — Parecchi giornali annunziano che il celebre finanziere Isacco Pereire fosse gravemente ammalato. Io sono autorizzato a dichiarare che la notizia è affatto insussistente.

— Leone Gambetta parte per la Svizzera.

Del mattino.

Genova, 20, ore 9,30. — Il Consiglio comunale, nella seduta ordinaria di ieri, deliberando sulla circolare inviata dal Ministro dell'interno, Villa, si è dichiarato all'unanimità contrario al concorso promiscuo delle guardie di pubblica sicurezza colle guardie municipali.

Roma, 20, ore 9,45. — Il Consiglio comunale deliberò di accettare il servizio cumulativo delle guardie municipali cogli altri agenti della forza pubblica, proposto dal ministro Villa.

— In questo momento la Giunta municipale, col sindaco, la Società dei Reduci, le rappresentanze dell'esercito ed una folla grandissima di cittadini si recano a Porta Pia. La città è in festa.

Parigi, 20, ore 9,38. — Turquet, sotto-segretario di Stato per le Belle Arti, ha accettato l'invito per andare a visitare l'Esposizione di pittura a Monaco.

— Il Principe di Galles è arrivato questa mattina, e ripartirà questa sera per Darmstadt e Copenaghen.

— Il Duca d'Aosta partirà da Parigi lunedì.

VITTORIO BERSEZIO *Direttore*.
ENRICO FERRERO *gerente*.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) settembre	18	19
FARINE 8 m. pel c. (1) L.	63 —	64 —
» per ottobre	» 63 25	64 —
» per 4 m. da 9bre	» 63 50	64 50
» pei 4 mesi primi	» 64 25	65 —
ZUCCHERI sacc. 88 10[13(2)	» 54 50	54 —
» » 7[9	» 60 50	60 —
» bianco 3	» 61 75	61 50
» raffinato scelto	»141 —	141 —

LIVERPOOL, 19 (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000.

Mercato calmo.

Compratori riservati.

Importazione della giornata 2000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 39000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 6000 e per la consumazione 32000.

Import. della settimana, balle 17,000
Deposito. . . . . . » 89,100

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 6 9[16
» — Nuova Orleans 6 11[16
EGIZIANI — 7 9[16
INDIANI — Broack 5 6[16
» — Oomraw 5 9[16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 7
» — Kurrachee 7 1[16
» — Dholl. Middl. 3 9[16
» — Maceio
» — Bahia 7 9[16
BENGALA — 6 10[16

HAVRE, 19 (sera).

COTONI — Vendite balle 300.

Mercato calmo-debole.

CAFFÈ — Vendite sac. 2420.

Mercato fermo.

Buone ricerca regolare.

MANCHESTER, 19 (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 19 (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 10849
» — Vendite » 30700

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Compratori animati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 19 settembre 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trame	1	42 38
	Greggie	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	42 38
	Tot. nel mese a oggi	74	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	»	» »
	Trame	1	64 59
	Greggie	»	» »
	Articoli diversi	4	84 01
	Totale	5	155 60
	Tot. nel mese a oggi	166	
Condiz. sete M. Pozzone	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggie	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	»	» »
	Tot. nel mese a oggi	39	

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 15 al 12 settembre.

			media
Quercia. mir. L.	0 [illegible] a 0 40	media	0 41
Faggio. »	» 0 30 a 0 41	»	0 40
Noce. »	» 0 30 a 0 40	»	0 [illegible]
Ontano. »	» 0 [illegible] a 0 [illegible]	»	0 37 1[2
Pioppo. »	» 0 30 a 0 [illegible]	»	0 [illegible]

In tutto miria 17,[illegible].

			media
Fieno. mir. L.	1 00 a 1 15	media	1 07
Paglia. »	» 0 63 a 0 75	»	0 70

In tutto mir. Fieno 5460. Paglia 4166.

NOVARA, 19 settembre. — Ecco i prezzi fatti sulla piazza per ettolitro: Riso nostrano, id. bertone, Frumento, Segale, Meliga, Avena fuori dazio, Risone nostrano al quint., id. bertone — [illegible]

BRA, 19 settembre. — Ecco il bollettino: Frumento, id., Segale, Avena, Meliga, Fave, Ceci, Lenticchie, Fagiuoli — [illegible]. Vitelli L. 1 05 al mir.

SAVIGLIANO, 19 7bre. — Ecco il bollettino: Frumento, Riso, Granoturco, Segale, Patate, Legna forte, id. dolce, Carbone, Fieno, Paglia, Canapa, Uova a dozzina — [illegible]

BORSA DI GENOVA. — 19 settembre.

Rendita italiana	90 47 cont.	90 57 f. m.
Az. Banca Nazionale		2033 — f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano		[illegible] — f. m.
Az. Regia Tabacchi		— —
Az. Ferr. Meridionali		[illegible] — f. m.

Francia lettera [illegible] — denaro [illegible]
Londra vista 28 [illegible] — denaro [illegible]
Oro da 22 41 a 22 44 — Sconto [illegible]

BORSA DI MILANO. — 19 settembre.

Rendita italiana 5 0[0 contanti, id. f. m.; Prestito Nazionale 1866 completo, id. stallonato; Azioni Banca Nazionale, Banca Lombarda, Banca Popolare, Cotonificio Cantoni, Lanificio Rossi, Linificio e Canap. Nazion., Regia Tabacchi, Ferr. Meridionali, Ferr. Romane, Società Ceramica; Obbl. Ferrovie Meridionali, Ferr. Sarde Serie A, Ferr. Sarde Serie B, id. nuove, Ferr. Alta Italia, Regia Tabacchi, Beni Demaniali, Pontebbane, Cassa di Risp. Milano; Beni Ferr. Merid.; Francia a vista; Svizzera a vista; Londra a tre mesi; Francoforte a tre mesi; Vienna a tre mesi; Oro — [illegible]

VIENNA, 18 — 19: Mobiliare, Lombarde, Banca Anglo-Austriaca, Austriache, Banca Nazionale, Napoleoni d'oro, Argento in banconote, Cambio su Parigi, Cambio su Londra, Rendita Austriaca, Rendita in carta, Unionbank, Rendita Austriaca nuova, Rendita Ungherese — [illegible]

BERLINO, 18 — 19: Mobiliare, Austriache, Lombarde, Cambio su Londra, Rendita italiana, Az. Regia Tabacchi, Obbl. Regia Tabacchi — [illegible]

Rendita turca, Prestito russo, Prestito orientale russo, Argento per chilogramma — [illegible]

LONDRA, 18 — 19: Consolidato inglese, Rendita italiana, Spagnuolo, Turco, Egiziano del 1868, Egiziano del 1876, Argento — [illegible]

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. s. 40,000.

FIRENZE, 19 — 20: Rendita 5 0[0, Rendita dal 1° luglio 1879, Oro lettera, Londra lettera, Cambio su Parigi, Prestito Nazionale, Azioni Tabacchi, Banca Nazionale, Azioni Ferr. Merid., Obbligazioni Ferr. Merid., Banca Toscana, Credito Mobiliare, Fondiaria, Banca Generale — [illegible]

PARIGI, 18 — 19: 3 0[0 francese ammort., 3 0[0 francese, 5 0[0 francese, Banca di Francia, Rendita italiana, Ferrovie Austriache, Ferrovie Lombardo-Venete, Obbl. Regia Tabacchi, Obbl. Ferr. Vittorio Eman., Azioni Ferr. Romane, Obbligazioni Lombarde, Obbligazioni Romane, Azioni Regia Tabacchi, Cambio su Londra, Cambio sull'Italia, Consolidati inglesi — [illegible]

Borsino. — 19 settembre 1879. Dopo tanti giorni di continuato aumento, oggi la Borsa dopo aver esordito in rialzo, chiuse in piccola reazione.

Apertura: 86 75, 83 65, 118 60, 80 95.

Chiusura: 86 75, 83 75, 118 45, 80 70.

Da noi si esordiva con pochi affari da 90 60 a 90 55 per fine corrente, ma dopo conosciuta la chiusura di Parigi, si scese a 90 45 e 90 40.

Il riporto per fine ottobre si tenne sui 35 cent.

Mobiliare offerto a 965, e le Meridionali a 410, senza compratori.

Subalpina 401 1[2 a 400 1[2.

Obbl. Vitt. Em. 312.

Sarde n. 273 3[4 a 274 1[4.

Fattosi 275 1[4 per fine ottobre.

Borsa Ufficiale, 20 7bre 1879. — Consolid. 5 0[0. C. d. m. in liq. 90 45 47 1[2 f. c. — 90 77 1[2 f. p.

Media d'ufficio 90 57 1[2.

Cartelle Fond. S. Paolo. C. d. m. in c. 497 50 50.

Oro da 22 41 a 22 43.

CAMBI	a vista d. t.		a 3 mesi d. t.	
Francia — 2 h. l.	111 05	112 25	— —	— —
Svizzera — 2 1[2	111 05	112 25	— —	— —
Londra + 2	— —	— —	28 27 1[2	28 35
Germania + 4	— —	— —	137 —	137 1[2

Cronaca. — 20 7bre 1879. — Ieri Borsa debole. La riunione della sera si mandò corsi senza variazioni.

Alcuni dispacci dicono che la chiusura di ieri riesci debole per effetto delle realizzazioni, ma che i rialzisti conservano tutte le loro speranze... forse sarebbe meglio dire illusioni. Altri, e sembrano i meglio informati, accertano che si era sparsa la voce che ieri doveva esservi un movimento di rialzo sul Mobiliare spagnuolo, allo scopo di provocarlo e quindi approfittarne per vendere. Siccome si conosce troppo bene il naturale di chi è alla testa di quel valore, pare che molti abbiano avuta l'istessa idea di realizzare, ciò che ha disturbato quel movimento e dato origine alla reazione che, si spera, sarà di poco momento. Si diceva perfino che il sig. Pereire fosse ammalato, ma anche questa è notizia da mettersi con quella della morte dello Czar.

In complesso però non ci sarebbe da stupire che dopo tanto rialzo la Borsa di Parigi si sentisse alquanto spossata dal troppo vivo movimento di rialzo che si ebbe finora.

La nostra Borsa, che non è che un riflesso di quella di Parigi, provava anch'essa questa mattina qualche cosa di simile. La Rendita fine corrente si tenne sui prezzi di 90 40 a 90 35. Per contanti 90 50 a 90 55.

Il riporto era di 35 cent. circa.

Az. Banca Naz. 2055 a 2052.
Az. Mobiliare 968 a 963.
Az. Banca Torino 768 a 765.
Az. Banco Sc. 824 a 823 1[2.
Az. Banca Subal. 401 1[2 a 400 1[2.
Az. Tabacchi 911 a 909.
Az. Meridionali 411 a 410.
Obbl. Merid. 281 a 280.
Obbl. Cavour 574 a 572.
Obbl. San Paolo 498 a 497.
Obbl. Sarde n. 274 1[4 a 274 3[4.
Francia 111 95 a 111 85.
Londra 28 27 1[2 a 28 26.
Oro 22 40 a 22 45.

LIBRERIE ROUX E FAVALE TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Gazzetta Letteraria — Anno 3°, diretta da Vittorio Bersezio, colla collaborazione dei migliori scrittori moderni. Giornale di letteratura ed arti che si pubblica il sabbato d'ogni settimana. — Ogni numero cent. 10.

CONTIENE: Articoli e questioni letterarie, bozzetti, racconti, riviste drammatiche, bibliografiche, scientifiche, artistiche, e profili di scrittori, biografie d'uomini benemeriti dimenticati, notizie storiche e va dicendo quello che può utilmente piacere a destare interessamento al lettore.

Questo foglio letterario, di otto facciate a tre colonne, contiene un terzo di più di quanto contiene ogni altro periodico letterario settimanale, e costa per contro la metà di meno!

Prezzo d'associazione franco di posta in Italia — per un semestre L. 2 50 — per un anno L. 4 — per l'estero aggiungere le spese postali.

Le associazioni cominciano il primo d'ogni mese.

SOMMARIO del N. 38. — *Profili artistici*: Giuseppe Verdi - (Cont.) - Vittoria Bersezio — Un'occhiata all'Esposizione di Brera - II. - A. C. — L'estate a Napoli - A zonzo per il golfo - V. - Nicola Lazzaro — *Bibliografia*: Costantino Cada, Elementi di letteratura italiana — La Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso — Usi Abruzzesi - Antonio De Nino — *Chiacchiere scientifiche*: Il disprezzo della vita - Carlo Anfosso — *Appendice*: Un bacio - [illegible] Carlevaris.

MANIFATTURA D'ARTICOLI DA VIAGGIO

M. CORNAGLIA

Fabbrica d'ogni genere di *Casse da viaggio, Valigie, Sacchi, Borse, Tracolle, Cartelle* per scolari ed articoli relativi.

TORINO — a prezzi limitatissimi — TORINO

Negozio: Galleria Geisser già Natta, N. 4 — Laboratorio: nel R. Albergo di Virtù. 4044

FERRAMENTA, OTTONAMI

Chincaglierie, ecc.

Vera **liquidazione** a forte ribasso. Si cederebbe il tutto in blocco, con l'obbligo del locale, o ripartitamente.

P. Fl. BONAUDO, via *Doragrossa*, 31, *Torino*. 4242

FABBRICA DI

CASSE FORTI

USO VIENNA

di tutta sicurezza

eleganti, e garantite contro il fuoco

DI

VALLI GAETANO

IN LIVORNO (TOSCANA)

fornitore delle Banche Nazionale, Toscana e di Napoli e di vari altri Istituti di credito e Regie Tesorerie.

Deposito e rappresentanza presso **H. Murino e C.**, via Santa Teresa, 20, Torino.

BIRRA DI STRASBOURG

della Società per Azioni l'ESPÉRANCE

Arrivi in vagoni refrigeranti.

Fusti di circa 50 litri caduno. — Chieggasi negli Stabilimenti ov'è affisso il cartello della Fabbrica.

Specialità di Birra in bottiglie tonica e digestiva per famiglie, villeggianti, *Clubs* e Stabilimenti balneari.

Deposito generale presso G. BIANCOTTI, via Santa Teresa, N. 7, ed Arsenale, 1, Torino. M. 4553

AVVISO

È stata pubblicata dal Consiglio Notarile di Novara la vacanza di notaio alla residenza di Campertogno (Valsesia), con invito agli aspiranti di presentare al prelodato Consiglio le loro domande (il termine utile scade il 15 ottobre prossimo) di concorso, corredate dei relativi documenti prescritti dalla legge sul notariato.

Il notaio che sarà nominato dovrà disimpegnare le sue attribuzioni anche nei Comuni di Prode, Rassa, Mollia, Riva ed Alagna, per essere Campertogno come posizione centrale, distante soltanto 3 a 4 chilometri dai tre primi comuni suddetti e 10 e 12 chilometri per quelli superiori di Riva ed Alagna, con una popolazione complessiva di 3314 anime, non essendovi altra residenza notarile più vicina e più comoda ai bisogni dei suddetti sei Comuni.

Lo stesso notaio potrà, con suo e vantaggio generale, assumere avanti la Pretura di Scopa il patrocinio degli abitanti non solo dei suddetti sei comuni, ma ben anco per quelli di Pila, Scopello e Scopa (1696 anime), essendovi soli chilometri 7 da Campertogno a Scopa, mentre i patrocinanti vengono da Varallo a Scopa distante 17 chilometri, e così con spese di trasporto assai maggiori.

Di più il notaio che sarà nominato a Campertogno potrebbe anche incaricarsi di farvi la scuola maschile e massime assumere il segretariato di alcuni dei suddetti Comuni, con vantaggi reciproci.

Per maggiori informazioni rivolgersi a Sindaco di Campertogno. 4211

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO DI SECONDO INCANTO.

Essendo andato deserto il primo incanto stato pubblicato con avviso d'asta in data 2 settembre, si fa noto al pubblico che nel giorno di martedì 30 corrente alle ore 10 ant., in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto della manutenzione per un novennio del tronco di Strada Consortile, amministrata dalla Provincia, da Germagnano a Viù, della lunghezza di metri 12,450.

Il prezzo d'appalto è stabilito nella somma di L. 4560 annue e la sua aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

Si farà luogo a deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, ed i termini fatali per la diminuzione non minore del ventesimo sul prezzo d'appalto deliberato scadranno il 9 ottobre prossimo a mezzodì.

In mancanza assoluta di oblatori potrà essere presentata offerta privata da sottoporsi alla Deputazione Provinciale.

L'appalto avrà principio il 1° luglio 1880 e sarà ultimato al 30 giugno 1889, e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale, debitamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia e depositar presso la Segreteria della Provincia la somma di L. 1500.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare l'esecuzione dell'appalto con atto di sottomissione con cauzione mediante deposito della somma di L. 2250, o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'Asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 17 settembre 1879.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

4258

DA AFFITTARE

un **Edificio industriale**, con terreno annesso, nella regione Ajmli, in Luserna San Giovanni, con canale della portata di oltre un metro cubo ogni minuto secondo e caduta di metri 8 20, producente una forza nominale di cavalli-vapore 40.

Per le condizioni dirigersi al proprietario Daniele Gose, in detto luogo. 4939

DA AFFITTARE

al presente

al 3° piano, con vista nella piazza, **Alloggio** di 9 membri, acqua potabile, cantina e sottotetto.

Rivolgersi al portinaio, piazza Carlo Felice, N. 5.

DA VENDERE

Nello stesso alloggio sono pure visibili e vendibili a prezzi ridotti alcuni mobili e tappezzerie.

DA AFFITTARE

al 1° ottobre

Corso Oporto, 23, Torino

Elegante appartamento al 1° piano, ed alloggi diversi al 2° e 3° piano.

Scuderia e rimessa.

Via Ormea, N. 38, da affittare **Bottega e Magazzino** annesso. 4169

DA VENDERE

o da affittare

in via dei Fiori, N. 40,

(*Borgo San Salvario*)

Terreno coltivato a giardino, cintato da muro, di are 18, centiare 84, pari a tavole 95 circa, con palazzina e terrazzo entrostante, cantina, soffitta, serra ed altre due camere al piano terreno, il tutto messo a nuovo. Per le trattative rivolgersi al sig. cav. Devalle, R. Notaio, via S. Tommaso, 22. A. 105

DA VENDERE

od affittare

una **Villa** con giardino inglese, sita in amena posizione, a Pallanza, Lago Maggiore. Dirigersi al signor Tommaso Zoppa, negoziante in Pallanza. A. 109

Beni da vendere

in Caselle Torinese.

Quattro cascine già del fu Barone BIANCO di Barbania, denominate:

Castellazzo	di giornate	211
Fognola	»	175
Vanicola	»	45
Commenda	»	68.

Sono tutte irrigabili e gratis e ben tenute. La prima si può dividere in due lotti.

Per le informazioni, dirigersi all'Agente della proprietà in Villa S. Anna, presso Caselle, oppure nell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino, via Cottolengo, N. 32, al Sacerdote D. Carlo Cays, od al Sacerdote D. Rua Michele. A. 108

Una giovine

di buonissima famiglia che può dare ottime referenze, desidera collocarsi in una casa in Torino od anche fuori come signora di compagnia o governante.

Scrivere alle iniziali R. S. M. 18, fermo in posta, oppure rivolgersi dalla signora **Delfino Gilletti**, via Roma, 1. 4959

UN BIGLIARDO da vendere a modico prezzo. Dirigersi ai Bigliardi, via della Zecca, 12, Torino. A. 106

FOSFO-GUANO

DELLA

Phospho-Guano Company di Liverpool.

Consegnatari Generali per l'Italia **G. Comandona e Comp.**, Genova, via Luccoli, N. 17. M. 4284

Vendita volontaria

di CASA a Porta Susa, bellina e conveniente per reddito e posizione, per sole lire 110 mila.

ALTRA a Porta Palazzo, reddito 7 0/0, lire 80 mila.

Dal geometra liquidatore F. Canaveri, Doragrossa, 39, Torino. 4248

Incanto di mobili per sgombro dell'alloggio, mercoledì 24 corrente, alle ore solite, in Borgo Po, via Moncalieri, N. 1, piano 3°. — Ivi si venderanno tutti i mobili esistenti nel detto alloggio, letti, armadi con specchio e senza, sofà, tavole, ecc., pianoforte.

0387 *L'incaricato* G. BELLI.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO.

Venne dalla Città aggiudicata l'impresa in due lotti della provvista di metri cubi 650 circa di pietra granitica della Valle d'Andorno costituenti il lotto 1°, e di metri cubi 450 circa di pietra granitica d'Alzo costituenti il lotto 2°, per zoccolo, mediante il prezzo di L. 104,445 per ciascun metro cubo di pietra della Valle d'Andorno, e di L. 85,68 per ciascun metro cubo di pietra d'Alzo.

Il tempo utile per presentare offerte di ribasso non inferiore del vigesimo sui prezzi d'aggiudicazione accompagnate dal deposito e dai documenti prescritti, scade alle ore 2 pomeridiane di venerdì 26 settembre 1879. 4282

OSPEDALE MAGGIORE

di San Giovanni Battista e della città di Torino

Incanto definitivo in seguito ad aumento del ventesimo.

Il 2 ottobre 1879, nella sala della Direzione dell'Ospedale, si procederà all'incanto, col metodo della candela vergine, dei beni dello stesso Ospedale, situati in Villata, di ettari 34,84,48, descritti e colle condizioni enunciate in tipo e tiletto del 9 settembre corrente, autentico Signoretti.

L'asta si aprirà su L. 69,460, ottenute coll'aumento del ventesimo, ricevuto il 3 settembre corrente dal notaio suddetto, fatto al prezzo di L. 66,200, che era stato offerto nel 1° incanto del 28 agosto ultimo.

I documenti trovansi visibili nello studio del notaio avv. Giovanni Signoretti, via Stampatori, 6, Torino. 4209

HILARION MEYNARD e C.ia

VALRÉAS

Le sottoscrizioni al **Seme Bachi** pel 1880 a Bozzolo giallo confezionato in Corsica dalla Casa suddetta, si ricevono a tutto il 15 ottobre prossimo presso GIUSEPPE COLLINO, via San Francesco da Paola, 11. Torino. 4037

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7 50 maturante al 1° ottobre p. v. sarà pagata, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e circolazione:

a **Firenze**	presso	la Cassa Centrale	L. 6 85
» **Ancona**	»	la Cassa dell'Esercizio	» 6 85
» **Napoli**	»	la Cassa succursale id.	» 6 85
» **Livorno**	»	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (Succursale)	» 6 85
» **Genova**	»	la Cassa Generale	» 6 85
» **Torino**	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6 85
» **Roma**	»	Id. Id.	» 6 85
» **Milano**	»	il signor Giulio Belinzaghi	» 6 85
» **Venezia**	»	i signori Jacob Levi e Figli	» 6 85
» **Palermo**	»	i signori I. e V. Florio	» 6 85
» **Ginevra**	»	i signori Bonna e C.	F.i 6 85
» **Parigi**	»	la Società Gen. di Credito industriale e commerciale	» 6 85
» **Bruxelles**	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 6 85
» **Berlino**	»	il signor Meyer Cohn	» 6 85
» **Francoforte** s/M.	»	il signor B. H. Goldschmidt	» 6 04
» **Amsterdam**	»	il signor Joseph Cohen	F.ol 2.88
» **Londra**	»	i signori Baring Brothers e C.	Ls. 0.5.1

Alla stessa epoca sarà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni sortite alla 12ª Estrazione avvenuta il 15 maggio p. p., al loro valor nominale.

NB. Onde riscuotere le Cedole (Coupons) all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 19 settembre 1879.

4361 *La Direzione Generale.*

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

L'Amministrazione delle **Strade Ferrate dell'Alta Italia** pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

ACCIAIO vecchio in pezzi piccoli, in guide, ritagli di guide, ed in cuori per crociamenti, modelli diversi	Chilogr.	**20,000** circa.
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in guide e ritagli di guide	»	**1,304,000** »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti	»	**70,500** »
FERRO e ACCIAIO in tornitura e limatura, e lamiera di ferro vecchia. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **30 corrente**. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 2 ottobre p. v.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 30 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, non che il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 11 settembre 1879.

4925 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA Sig.ra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed istante, facendo prontamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 4159

IMPAREGGIABILE

ETERE DELLE 100 BIBITE

Menta, Anice, Arancio, Limone, Fior Arancio, Costumè, Cannella.

Bibite toniche, salubri, digestive e disinfettanti.

Raccomandasi in ispecial modo ai signori villeggianti, eserciti in campagna, e pei viaggio di mare.

Avvisasi i numerosi compratori di tale prodotto colla rinomata marca della mia Casa, da venti anni di felice successo, che tal vendita si fa esclusivamente presso il fabbricante *Confetteria* G. B. SACCO, via *Doragrossa*, 7, *Torino*, ed onde evitare contraffazione ogni boccetta porta impresso sul cristallo il nome della Casa e num. d'ordine. L. 1 50 ogni boccetta di gr. 60.

POMPE E MATERIALE COMPLETO

contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato «Flaud».
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato «Flaud e Cohendet».

F. Cominoli, 9, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi.

BORGNA GIUSEPPE

Fabbrica di **Mobili e Serramenti** di ogni genere, in Lucento presso l'Istituto Bonafous, ed in Torino, via Doragrossa, 23.

Torchi da uva di varie costruzioni da vendere con carro o senza, e viti con ferramenta pei medesimi in vendita a prezzi non mai praticati.

Si affittano per la città.

ISTITUTO GRÜNAU

(presso BERNA)

fondato nell'anno 1868

Quest'Istituto riceve giovani per prepararli alla carriera commerciale ed agli esami d'ammissione alle scuole tecniche superiori. Il numero degli allievi è limitato a 24; vita di famiglia.

Per maggiori schiarimenti ed informazioni dirigersi al direttore dell'Istituto A. LOOSER-BOESCH; o al professore B. NIGGLI, direttore della Scuola Internazionale a Torino (via Principe Tommaso, 5), presso i quali sono ostensibili gli indirizzi di molte famiglie i cui figli furono allievi di quest'Istituto. 4929

Pensione per Giovani

Il sottoscritto avendo trasferito il proprio Istituto da Neuville a **Neuchâtel**, si raccomanda ai genitori che vorranno confidargli l'educazione de' loro figli.

Studio delle lingue **Francese, Tedesca ed Inglese**, nonchè delle **materie commerciali**. Gli allievi frequentano i collegi **latino, letterario, industriale** e **l'accademia**.

Sorveglianza paterna, cure amorevoli, eccellenti referenze.

Il Direttore sarà in Italia verso la fine di **settembre corr.** Dirigersi all'*Istituto Stampa* in MILANO, via Silvio Pellico, N. 8, od al signor **Matthey a Neuchâtel (Svizzera)**.

4225 **A. MATTHEY**, *professore*.

! Lingua tedesca !

ISTITUTO INTERNAZIONALE

PER LO STUDIO

delle lingue e del commercio con scuola tecnica in **LAUFENBURG nel Reno (Svizzera)**

Quest'Istituto accetta giovani che desiderano dedicarsi alla vita commerciale o che vogliano continuare gli studi nel Policarpio.

Materie d'insegnamento:
Lingue: italiano, tedesco, francese, inglese, latino e greco.
Matematica nei suoi diversi rami.
Storia universale.
Geografia matematica, fisica politica e commerciale.
Completa istruzione commerciale teorico-pratica, Merceologia.
Scienze naturali nei diversi rami.
Disegno — Calligrafia — Canto — Ginnastica — Nuoto — Musica istrumentale — Scherma — Stenografia.

Il programma è sempre a disposizione dei chiedenti; questo dà gli schiarimenti necessari su ogni riguardo.

La Direzione Prof. E. SUTER.

Per informazioni dirigersi direttamente alla Direzione, od in Italia:

Sig. G. A. Torretta, direttore dell'Istituto commerciale in Saronno (Lombardia).
» G. Scarpini, dottore in Treviglio per Covo (Lombardia).
» F. Meleri, negoziante di vini esteri e nazionali in Crema.
» D. Lancellotti, direttore della Casa A. Manzoni e Comp., Milano;
» A. Corradi, cancelliere della Corte d'appello, Genova.
» G. Inverardi, ufficiale di Posta, Pavia.

Dott. L. Siniblini — Lardirago per VIDIGULFO. 4260

GINNASIO PRIVATO BOCCI via Doragrossa, 19, e S. Francesco d'Assisi, 2.

Il Ginnasio si apre il 1° novembre. Le iscrizioni a tutto settembre, via della Rocca, 38. Dal 1° ottobre nella sede del Ginnasio. Provvede anche convitto e semi convitto.

4195 *Prof.* **Bocci Donato.**

Costruzione di macchine a vapore dei migliori sistemi. Tiratoio circolare. Espansione fatta dal regolatore. Ampia garanzia sull'andamento.

Nel magazzino trovansi le seguenti macchine:

Macchine a vapore di forze e sistemi diversi — Torchi da vino — Presse idrauliche per olio — Macchine per la lavorazione dei metalli e legnami — Impastatrici per fornai, privilegiato — Pompe diverse — Macchine per macinazione dei colori — Disegni *gratis*.

MASERA ANTONIO
COSTRUTTORE E MECCANICO
Via Bouchéron, N° 11, Torino

4180

OROLOGIERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 20, Torino. 109

IL FRATE DEL MONTE

CHIRURGO - DENTISTA - MECCANICO

fa noto ai suoi clienti che tiene pure **laboratorio** per denti artificiali d'ogni genere leggerissimi, e di facile masticazione. Si aggiustano gl'intranti, si medicano quelli cariati immasticandoli col cadimo ed oro. Si fanno pulitura con special polvere, senza togliere lo smalto. — Torino, piazza Gran Madre di Dio, 1. 4568

3803

Porte-Remède-Reynal

CANDELETTE — SUPPOSITORIO

INJEZIONE solida, solubile, in un'ora e senza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, via Montmartre, 77, à Paris.
Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE, ANTONIO TORRE e CERRUTI di PRATO.

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA.

CLORALIO PERLATO LIMOUSIN

Farmacista di 1ª Classe, rue Blanche, 2 bis, Parigi.

L'Idrato di Cloralio in capsule confezionate dal signor Limousin di Parigi procura la quiete, il sonno ed infallibilmente calma il male di nervi. [illegible] l'inconveniente del cattivo odore e del gusto acre che [illegible] il Cloralio idrato [illegible] in soluzione o in sciroppo.

Vendita a L. 4.50 il flacone di 50 perle, di un centigrammi ciascuna.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., via Sala, 14, MILANO.

In Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti di Prato e Torre.**

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino

Sciroppo Ferruginoso del Gavelli — Raccomandato specialmente nella clorosi, nella cloro-anemia, nelle lenti ostruzioni del fegato, della milza, dell'utero, nei disordini dei mestrui, ecc. — L. 4 la bottiglia.

Sciroppo al protojoduro di ferro chinato, ordinato qual succedaneo all'olio di fegato di merluzzo — L. 3 50 e 2 25 — Pillole ferruginose Blancard, Vallet, Bland.

Pastiglie bismuto e pepsina — **Citrato magnesia** — **Cioccolato ferruginoso** — **Vino chinato semplice e ferruginoso**, L. 4 e 2, e Deposito generale di tutti i medicamenti nazionali ed esteri.

Si eseguiscono spedizioni contro vaglia e lettere assicurate (*gratis l'imballaggio*). 0578

SOLO FERRUGINOSO onorato nominativamente d'una MEDAGLIA all'Esposizione universale di Parigi 1878

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi,

«... è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che «introduce il più di ferro nel succo gastrico.»

(Rapporto dell'Accademia di Medicina, Boll. t. XIX, 1854.)

Guarisce: **Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Perdite, Mestruazioni irregolari, Impoverimento del sangue, cc.**

Il Ferro Quevenne si vende: 1° in flacone; 2° in scatola.

Per smascherare le numerose Contraffazioni, tutte impure e inutili, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:

Depositario generale: Emile GENEVOIX, 14, r. des Beaux-Arts, Paris.
Agenti per l'Italia: **A. MANZONI & C.**, Milano.

Per la Campagna

Polvere per preparare da sè in pochi minuti la **Limonata Citrico-Magnesiaca**. La dose coll'istruzione L. 1.

Essenza e Pastiglie Camomilla. Specifico nelle *affezioni nervose, palpitazioni, insonnia, coliche e digestioni laboriose*, L. 1 50 e L. 1 20.

Goccie Inglesi, fanno cessare all'istante il dolore dei denti e ne arrestano la carie, L. 1 20 la boccetta.

Mastice odontalgico col quale chiunque può turarsi i denti cariati, L. 1 20.

Tela d'arnica pei calli, durignoni ed infiammazioni ai piedi, cent. 80.

Taffetà all'Arnica per le ferite, cent. 50.

Farmacia CERRUTI, via Po, 29, Torino. 3093

Torino — Tip. Roux e Favale.